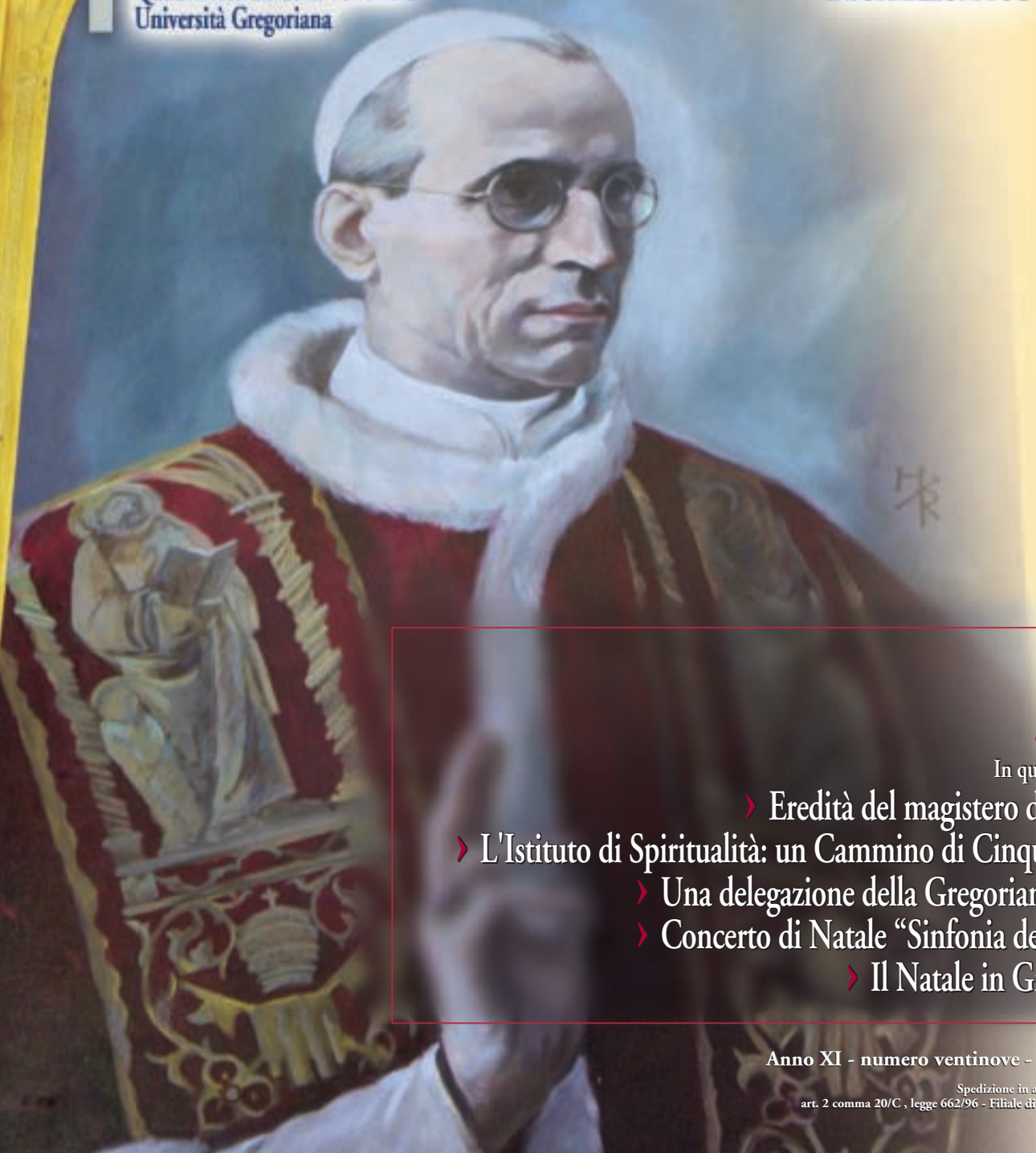
PONTIFICIA
UNIVERSITÀ
GREGORIANA

LA GREGORIANA

Quadrimestrale della Pontificia
Università Gregoriana

INFORMAZIONI PUG



34

In questo numero:

› Eredità del magistero di Pio XII
› L'Istituto di Spiritualità: un Cammino di Cinquant'anni
› Una delegazione della Gregoriana in Iran
› Concerto di Natale "Sinfonia dei Sapori"
› Il Natale in Gregoriana

Anno XI - numero ventinove - Marzo 2009

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/C , legge 662/96 - Filiale di Roma - Taxe perçue

Sommario

4 Eredità del magistero di Pio XII
Marco Cardinali

18 L'Istituto di Spiritualità: un Cammino di Cinquant'anni
Fabrizio Pieri

22 Una delegazione della Gregoriana in Iran
P. Mario Farrugia, S.J. e P. Felix Körner, S.J.

26 Sviluppi in Biblioteca. Valorizzazione del patrimonio e ampliamento delle aree di specializzazione
Marta Giorgi Debanne

30 Focus
- Visita della Gregorian University Foundation
P. Michael Hilbert, S.J.
- Visita dei "Freundekreis der Gregoriana"
Hans Zollner, S.J.
- Visita in Gregoriana della delegazione dell'Università Babeş-Bolyai di Cluj Napoca
Barbara Bergami
- Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2009
a cura della Cappellania Universitaria

34 Concerto di Natale "Sinfonia dei Sapori"
Giuseppina Costantini e Luigi D'Amico

36 Il Natale in Gregoriana
Monica Fucci

38 Speciale Anno Paolino
Stefano Rizzo

40 Tesi di Dottorato
a cura della Segreteria Accademica

42 Nomine
a cura della Segreteria Generale

Direttore responsabile
P. Michele Simone, S.J.

Direttore editoriale
Marco Cardinali

Progetto grafico
Gianfranco Caldarelli

Fotografia
Alfedo Cacciani

Stampa
Tipolitografia CSR
Via di Pietralata, 157
00185 - Roma

Finito di stampare
il 21 febbraio 2009

Quadrimestrale
a carattere informativo

Registrazione presso
il Tribunale di Roma
n. 134
del 29 marzo 1996

Direzione e amministrazione
La Gregoriana
Informazioni PUG

Piazza della Pilotta, 4
00187 Roma

Tel. 06.6701.5110
Fax 06.6701.5428

e-mail:
lagregoriana@unigre.it
www.unigre.it

Editoriale Pe Ghirlanda

Carissimi studenti ed amici,

la nostra rivista esce in un tempo particolarmente importante per ciascun credente, il tempo in cui la Chiesa celebra la Pasqua del Signore. Molti di voi ex alunni sparsi nel mondo, anche in terre lontane, probabilmente la riceveranno quando sarà già trascorsa la Domenica di Risurrezione. Come ben sappiamo, però, la Chiesa nella liturgia estende la gioia pasquale ben oltre il tempo umano, quello ridotto ad ore e minuti, per continuare a riflettere e gustare il dono grande che ci è stato fatto con la passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo.

Nei giorni del tempo di Pasqua, fino a Pentecoste, la liturgia attraverso la Parola di Dio ci ricorda, ci mostra, i diversi incontri che ebbe Gesù dopo la sua risurrezione. Ricordiamo quello con Maria Maddalena e le altre donne andate al sepolcro; con gli Apostoli pieni di timore e increduli riuniti nel Cenacolo; l'incontro con Tommaso e gli altri discepoli. È importante che tutti noi, che ogni giorno abbiamo a che fare con la teologia e le varie discipline teologiche e che studiamo e operiamo in una università ecclesiastica e pontificia, ci mettiamo alla sequela della Parola del Signore, affinché il nostro servizio, studio, lavoro, sia sempre posto sotto il suo sguardo e anche il nostro sguardo possa essere da Lui illuminato. In questo periodo liturgico ci viene offerta, dunque, la possibilità di approfondire i testi e vedere come le varie apparizioni di Gesù a persone tanto diverse costituiscano per tutti un invito ad immergerci nel fondamentale messaggio della Pasqua.

Tra tutte le apparizioni e gli incontri, però, oggi mi vorrei soffermare solo su uno, non perché gli altri non siano importanti, ma perché penso che questo sia particolarmente adatto a tutti noi, quello con i due discepoli di Emmaus che ci viene raccontato da Luca (24, 13-35).

Luca ci mostra due discepoli di cui non ci dice il nome, due dei tanti che avevano seguito Gesù e avevano sperato nella sua Parola. Eppure l'Evangelista ce li mostra sconsolati per la morte del loro Maestro mentre fanno ritorno a casa. In quella situazione di scoraggiamento, di tenebra per loro e per tutto ciò in cui avevano creduto, il Signore stesso si fece compagno del loro cammino. Essi però non lo riconoscono, neanche quando le sue parole, a commento delle Scritture che lo riguardavano, resero i cuori dei due discepoli "ardenti" tanto che, giunti a destinazione, gli chiesero di restare con loro *"mane nobiscum domine" "rimani con noi Signore perché si fa sera"*. È una domanda sincera, quella dei discepoli, volta a far rimanere con loro uno sconosciuto che era stato capace di scaldare il loro cuore triste. Dal Vangelo sappiamo che solo alla fine, quando *"prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro"*, i loro occhi si aprirono, lo riconobbero, cioè, per Colui che era veramente. Ma in quello stesso istante Gesù si sottrasse alla loro vista; lo riconobbero, dunque, solo quando Gesù scompare al loro sguardo.

Questi discepoli sono il prototipo di coloro che hanno la presunzione di sapere come stanno le cose o come dovrebbero stare e quindi cadono nell'amarezza, nella recriminazione, in una parola nella depressione, se le cose non vanno secondo i loro progetti, che in genere si rivelano tutti e solamente umani, per cui non riescono a leggere la presenza di Dio nella realtà così come si presenta.

Il teologo, o comunque il cultore di scienze sacre che ci conducono in un modo o nell'altro al mistero di Dio, come tutti i cristiani in generale, dovrebbe ricordare ciò che con questo incontro ci suggerisce l'Evangelista: nella ricerca accademica, personale, esistenziale e di fede dobbiamo procedere accanto a Lui, senza alcuna presunzione e con l'apertura del cuore ad apprendere da lui. Non possiamo pensare di *"com-prenderlo"* fino in fondo e solo con le nostre forze; non possiamo, cioè, pensare di *"prenderlo-con"*, possederlo, come se fosse nostro. La nostra ragione, la ricerca, lo sforzo dello studio, la nostra stessa vita deve essere posta sempre sotto il suo sguardo e non sotto il nostro che normalmente vuole possedere. Dovremmo lasciare lo spazio nel nostro cuore perché Egli operi, agisca in profondità, perché come diceva Sant'Agostino: *"Avere Cristo nel proprio cuore è molto di più che averlo nella propria dimora: Infatti il nostro cuore è più intimo a noi che la nostra casa"* (*Discorso* 232,VII,7).

Solo nell'umiltà e nella fede illuminata e sostenuta dalla preghiera il nostro cammino di studio sarà fecondo per noi e per gli altri. Questo tempo di Pasqua è il tempo giusto per chiedere la grazia del Risorto e del suo Spirito che ci ha lasciato come Consolatore e Guida nel nostro cammino di pellegrini. Pasqua, non dimentichiamolo, significa passaggio, non solo per Cristo, ma anche per noi che possiamo avere così sul nostro futuro uno sguardo di vera speranza, sempre più consapevoli che è Cristo stesso la nostra speranza! Buona Pasqua a tutti cari studenti, ex alunni e amici!

P. Gianfranco Ghirlanda, S.J.
Rettore Magnifico

Eredità del magistero di Pio XII

Marco Cardinali

Dal 6 all'8 novembre 2008 si è tenuto il Convegno organizzato dalla Pontificia Università Gregoriana e dalla Pontificia Università Lateranense dal titolo: *"Eredità del magistero di Pio XII. Convegno nel 50° anniversario della morte del Servo di Dio"*. Tre giorni intensi che hanno visto la partecipazione di molti esperti e che si sono conclusi con l'udienza ai partecipanti al convegno concessa da Papa Benedetto XVI nella Sala Clementina in Vaticano.

Il Santo Padre ha chiaramente sottolineato che *"negli ultimi anni, quando si è parlato di Pio XII, l'attenzione si è concentrata in modo eccessivo su una sola problematica, trattata per di più in maniera piuttosto unilaterale"* e questo ha precisato *"a parte ogni altra considerazione ha impedito un approccio adeguato ad una figura di grande spessore storico-teologico"* qual è quella di Papa Pacelli. Benedetto XVI ha aggiunto che il magistero di Pio XII si caratterizza *"per la vasta e benefica ampiezza, come anche per la sua eccezionale qualità"*: più di 40 Encicliche, innumerevoli discorsi, documenti, omelie e radiomessaggi in cui ha affrontato, in quasi 20 anni di pontificato, i temi più vari. Tra le Encicliche ha citato in particolare la *"Mystici Corporis"* sulla natura della Chiesa e la *"Miranda prorsus"* sulla *"grande importanza dei moderni mezzi di comunicazione, che in modo sempre più incisivo andavano influenzando l'opinione pubblica"*. Proprio per questo il Sommo Pontefice, che valorizzò al massimo la nuova invenzione della Radio, sottolineava il dovere dei giornalisti di fornire informazioni veritiere e rispettose delle norme morali. Il Papa ha ricordato che Pio XII rivolse anche la sua attenzione alle scienze e agli straordinari progressi da esse compiuti e che pur ammirando le conquiste raggiunte in tali campi non mancò di mettere in guardia dai rischi che una ricerca non attenta ai valori morali poteva comportare:

"Basti un solo esempio: restò famoso il discorso da lui pronunciato sulla raggiunta scissione degli atomi; con straordinaria lungimiranza, però, il Papa ammoniva circa la necessità di impedire ad ogni costo che questi geniali progressi scientifici venissero utilizzati per la costruzione di armi micidiali che avrebbero potuto provocare catastrofi immani e perfino la totale distruzione dell'umanità".

Celebri rimangono poi gli interventi sociali di Pio XII sulla necessità di costruire società fondate sulla giustizia per avere un mondo pacificato. Benedetto XVI ricorda quindi il dogma dell'Assunzione con cui Papa Pacelli *"intendeva sottolineare la dimensione escatologica della nostra esistenza ed esaltare altresì la dignità della donna"*. Pio XII *"scriveva con la massima cura ogni discorso, soppesando ogni frase ed ogni parola prima di pronunciarla in pubblico"* ed *"era contrario alle improvvisazioni"*. Questo il suo carattere raccontato da Benedetto XVI:

"Per natura ed indole Pio XII era un uomo misurato e realista, alieno da facili ottimismi, ma era altresì immune dal pericolo di quel pessimismo che non si addice ad un credente. Aborriva le sterili polemiche ed era profondamente diffidente nei confronti del fanatismo e del sentimentalismo".

Ne traspare che era un uomo di *"un'intelligenza non comune"* con *"una memoria di ferro, una singolare dimestichezza con le lingue straniere ed una notevole sensibilità"*. Fine diplomatico, eminente giurista e ottimo teologo. Ma soprattutto aveva *"la ferma volontà di donare se stesso a Dio senza risparmio e senza riguardo per la sua salute cagionevole"* e Papa Benedetto XVI aggiunge:

"Tutto nasceva dall'amore per il suo Signore Gesù Cristo e dall'amore per la Chiesa e per l'umanità. Egli infatti era innanzitutto il sacerdote in costante ed intima unione con Dio, il sacerdote che trovava la forza per il suo immane lavoro in lunghe soste di preghiera davanti al Santissimo Sacramento, in colloquio silenzioso con il suo Creatore e Redentore. Da lì traeva origine e slancio il suo magistero, come d'altronde ogni altra sua attività".

Ad una analisi approfondita si vede che seppure siano ormai trascorsi cinquant'anni dalla sua morte, il suo poliedrico e fecondo magistero resta anche per i cristiani di oggi di un valore inestimabile. A tale proposito il Santo Padre ha aggiunto:

"Certamente la Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, è un organismo vivo e vitale, non arroccato immobilmente su ciò che era cinquant'anni fa. Ma lo sviluppo avviene nella coerenza. Per questo l'eredità del magistero di Pio XII è stata raccolta dal Concilio Vaticano II e riproposta alle generazioni cristiane successive. È noto che negli interventi orali e scritti presentati dai Padri del Concilio Vaticano II si riscontrano ben più di mille riferimenti al magistero di Pio XII. Non tutti i documenti del Concilio hanno un apparato di Note, ma in quei documenti che lo hanno, il nome di Pio XII ricorre oltre duecento volte. Ciò vuol dire che, fatta eccezione per la Sacra Scrittura, questo Papa è la fonte autorevole più frequentemente citata".
"Possiamo dunque ben dire – ha concluso il Papa - *che, nella persona del Sommo Pontefice Pio XII, il Signore ha fatto alla sua Chiesa un eccezionale dono, per il quale noi tutti dobbiamo esserGli grati"*.

L'Aula Magna gremita di ospiti e personalità civili e religiose che assistono al convegno su Pio XII.

Il Senatore Giulio Andreotti al suo arrivo alla Gregoriana.

Il Rettore Magnifico della Pontificia Università Gregoriana P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., mentre pronuncia il suo discorso di saluto.

Il Presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura, S. E. Mons. Gianfranco Ravasi, tiene la sua relazione. Alla sua sinistra S. E. Mons. Rino Fisichella, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita e Magnifico Rettore della Pontificia Università Lateranense che ha organizzato insieme alla Gregoriana il Convegno.

Qui di seguito riportiamo per intero il discorso del Santo Padre Benedetto XVI pronunciato l'8 novembre 2008 e il discorso pronunciato il 6 novembre nell'Aula Magna della Gregoriana da S.Em. il Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato.

Il discorso del Santo Padre Benedetto XVI

Signori Cardinali, Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, cari fratelli e sorelle!

Sono lieto di accogliervi in occasione del Congresso su "L'eredità del Magistero di Pio XII e il Concilio Vaticano II", promosso dalla Pontificia Università Lateranense insieme con la Pontificia Università Gregoriana. È un Congresso importante per il tema che affronta e per le persone erudite, provenienti da varie Nazioni, che vi prendono parte. Nel rivolgere a ciascuno il mio cordiale saluto, ringrazio in particolare Mons. Rino Fisichella, Rettore dell'Università Lateranense, e P. Gianfranco Ghirlanda, Rettore dell'Università Gregoriana, per le espressioni gentili con cui hanno interpretato i comuni sentimenti.

Ho apprezzato l'impegnativo tema sul quale avete concentrato la vostra attenzione. Negli ultimi anni, quando si è parlato di Pio XII, l'attenzione si è concentrata in modo eccessivo su una sola problematica, trattata per di più in maniera piuttosto unilaterale. A parte ogni altra considerazione, ciò ha impedito un approccio adeguato ad una figura di grande spessore storico-teologico qual è quella del Papa Pio XII. L'insieme della imponente attività svolta da questo Pontefice e, in modo del tutto speciale, il suo magistero sul quale vi siete soffermati in questi giorni, sono una prova eloquente di quanto ho appena affermato. Il suo magistero si qualifica infatti per la vasta e benefica ampiezza, come anche per la sua eccezionale qualità, così che può ben dirsi che esso costituisca una preziosa eredità di cui la Chiesa ha fatto e continua a fare tesoro.

Ho parlato di "vasta e benefica ampiezza" di questo magistero. Basti ricordare, al riguardo, le Encicliche e i moltissimi discorsi e radiomessaggi contenuti nei venti volumi dei suoi *"Insegnamenti"*. Sono più di quaranta le Encicliche da lui pubblicate. Tra esse spicca la *"Mystici Corporis"*, nella quale il Papa affronta il tema della vera ed intima natura della Chiesa. Con ampiezza di indagine egli mette in luce la nostra profonda unione ontologica con Cristo e - in Lui, per Lui e con Lui - con tutti gli altri fedeli animati dal suo Spirito, che si nutrono del suo Corpo e, trasformati in Lui, gli danno modo di continuare ed estendere nel mondo la sua opera salvifica. Intimamente connesse con la *"Mystici Corporis"* sono altre due Encicliche: la *"Divino afflante Spiritu"* sulla Sacra Scrittura e la *"Mediator Dei"* sulla sacra Liturgia, nelle quali vengono presentate le due sorgenti a cui devono sempre attingere coloro che appartengono a Cristo, Capo di quel mistico Corpo che è la Chiesa.

In questo contesto di ampio respiro Pio XII ha trattato delle varie categorie di persone che, per volere del Signore, fanno parte della Chiesa, pur con vocazioni e compiti differenziati: i sacerdoti, i religiosi ed i laici. Così egli ha emanato sagge norme sulla formazione dei sacerdoti, che si devono distinguere per l'amore personale a Cristo, la semplicità e la sobrietà di vita, la lealtà verso i loro Vescovi e la disponibilità verso coloro che sono affidati alle loro cure pastorali. Nell'Enciclica *"Sacra Virginitas"* poi e in altri documenti sulla vita religiosa Pio XII ha messo in chiara luce l'eccellenza del "dono" che Dio concede a certe persone invitandole a consacrarsi totalmente al servizio suo e del prossimo nella Chiesa. In tale prospettiva il Papa insiste fortemente sul ritorno al Vangelo ed all'autentico carisma dei Fondatori e delle Fondatrici dei vari Ordini e Congregazioni religiose, prospettando anche la necessità di alcune sane riforme. Numerose sono state poi le occasioni in cui Pio XII ha trattato della responsabilità dei laici nella Chiesa, profittando in particolare dei grandi Congressi internazionali dedicati a queste tematiche. Volentieri egli affrontava i problemi delle singole professioni, indicando, ad esempio, i doveri dei giudici, degli avvocati, degli operatori sociali, dei medici: a questi ultimi il Sommo Pontefice dedicò numerosi discorsi illustrando le norme deontologiche che essi devono rispettare nella loro attività. Nell'Enciclica *"Miranda prorsus"*, poi, il Papa si soffermò sulla grande importanza della *"Miranda prorsus"* dei

moderni mezzi di comunicazione, che in modo sempre più incisivo andavano influenzando l'opinione pubblica. Proprio per questo il Sommo Pontefice, che valorizzò al massimo la nuova invenzione della Radio, sottolineava il dovere dei giornalisti di fornire informazioni veritiere e rispettose delle norme morali.

Anche alle scienze e agli straordinari progressi da esse compiuti Pio XII rivolse la sua attenzione. Pur ammirando le conquiste raggiunte in tali campi, il Papa non mancava di mettere in guardia dai rischi che una ricerca non attenta ai valori morali poteva comportare. Basti un solo esempio: restò famoso il discorso da lui pronunciato sulla raggiunta scissione degli atomi; con straordinaria lungimiranza, però, il Papa ammoniva circa la necessità di impedire ad ogni costo che questi geniali progressi scientifici venissero utilizzati per la costruzione di armi micidiali che avrebbero potuto provocare catastrofi immani e perfino la totale distruzione dell'umanità. Come non ricordare poi i lunghi ed ispirati discorsi concernenti l'auspicato riordinamento della società civile, nazionale ed internazionale, per il quale egli indicava come fondamento imprescindibile la giustizia, vero presupposto per una convivenza pacifica fra i popoli: *"opus iustitiae pax!"*. Ugualmente meritevole di speciale menzione è l'insegnamento mariologico di Pio XII, che ebbe il suo culmine nella proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria Santissima, per mezzo del quale il Santo Padre intendeva sottolineare la dimensione escatologica della nostra esistenza ed esaltare altresì la dignità della donna.

Che dire della qualità dell'insegnamento di Pio XII? Egli era contrario alle improvvisazioni: scriveva con la massima cura ogni discorso, soppesando ogni frase ed ogni parola prima di pronunciarla in pubblico. Studiava attentamente le varie questioni ed aveva l'abitudine di chiedere consiglio ad eminenti specialisti, quando si trattava di temi che richiedevano una competenza particolare. Per natura ed indole Pio XII era un uomo misurato e realista, alieno da facili ottimismi, ma era altresì immune dal pericolo di quel pessimismo che non si addice ad un credente. Aborriva le sterili polemiche ed era profondamente diffidente nei confronti del fanatismo e del sentimentalismo.

Questi suoi atteggiamenti interiori rendono ragione del valore e della profondità, come anche dell'affidabilità del suo insegnamento, e spiegano l'adesione fiduciosa ad esso riservata non solo dai fedeli, ma anche da tante persone non appartenenti alla Chiesa. Considerando la grande ampiezza e l'alta qualità del magistero di Pio XII, viene da chiedersi come egli sia riuscito a fare tanto, pur dovendo dedicarsi ai numerosi altri compiti connessi col suo ufficio di Sommo Pontefice: il governo quotidiano della Chiesa, le nomine e le visite dei Vescovi, le visite di Capi di Stato e di diplomatici, le innumerevoli udienze concesse a persone private ed a gruppi molto diversificati.

Tutti riconoscono a Pio XII un'intelligenza non comune, una memoria di ferro, una singolare dimestichezza con le lingue straniere ed una notevole sensibilità. Si è detto che egli era un diplomatico compito, un eminente giurista, un ottimo teologo. Tutto questo è vero, ma ciò non spiega tutto. Vi era altresì in lui il continuo sforzo e la ferma volontà di donare se stesso a Dio senza risparmio e senza riguardo per la sua salute cagionevole. Questo è stato il vero movente del suo comportamento: tutto nasceva dall'amore per il suo Signore Gesù Cristo e dall'amore per la Chiesa e per l'umanità. Egli infatti era innanzitutto il sacerdote in costante ed intima unione con Dio, il sacerdote che trovava la forza per il suo immane lavoro in lunghe soste di preghiera davanti al Santissimo Sacramento, in colloquio silenzioso con il suo Creatore e Redentore. Da lì traeva origine e slancio il suo magistero, come d'altronde ogni altra sua attività.

Non deve pertanto stupire che il suo insegnamento continui anche oggi a diffondere luce nella Chiesa. Sono ormai trascorsi cinquant'anni dalla sua morte, ma il suo poliedrico e fecondo magistero resta anche per i cristiani di oggi di un valore inestimabile. Certamente la Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, è un organismo vivo e vitale, non arroccato immobilmente su ciò che era cinquant'anni fa. Ma lo sviluppo avviene nella coerenza. Per questo l'eredità del magistero di Pio XII è stata raccolta dal Concilio Vaticano II e riproposta alle generazioni cristiane successive. È noto che negli interventi orali e scritti presentati dai Padri del Concilio Vaticano II si riscontrano ben più di mille riferimenti al magistero di Pio XII. Non tutti i documenti del Concilio hanno un apparato di Note, ma in quei documenti che lo hanno, il nome di Pio XII ricorre oltre duecento volte. Ciò vuol dire che, fatta eccezione per la Sacra Scrittura, questo Papa è la fonte autorevole più frequentemente citata. Si sa inoltre che le note apposte a tali documenti non sono, in genere, semplici rimandi esplicativi, ma costituiscono spesso vere e proprie parti integranti dei testi conciliari; non forniscono solo giustificazioni a supporto di quanto affermato nel testo, ma ne offrono una chiave interpretativa.

Possiamo dunque ben dire che, nella persona del Sommo Pontefice Pio XII, il Signore ha fatto alla sua Chiesa un eccezionale dono, per il quale noi tutti dobbiamo esserGli grati. Rinnovo, pertanto, l'espressione del mio apprezzamento per l'importante lavoro da voi svolto nella preparazione e nello svolgimento di questo Simposio Internazionale sul Magistero di Pio XII ed auspico che si continui a riflettere sulla preziosa eredità lasciata alla Chiesa dall'immortale Pontefice, per trarne proficue applicazioni alle problematiche oggi emergenti. Con questo augurio, mentre invoco sul vostro impegno l'aiuto del Signore, di cuore imparto a ciascuno la mia Benedizione.

Intervento di S.Em. il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato

Nato a Roma il 2 marzo 1876 da una famiglia della piccola nobiltà pontificia e ordinato sacerdote il 2 aprile 1899, il giovane Pacelli entrò al servizio della Santa Sede nel 1901, nello scorcio del pontificato di Leone XIII, iniziando un percorso brillante che l'avrebbe portato ai vertici della diplomazia pontificia già prima dello scoppio della guerra. Scelto dal cardinale Pietro Gasparri come segretario della commissione per la redazione del Codice di diritto canonico nel 1904 ed entrato l'anno successivo nella Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, da Pio X ne fu nominato sottosegretario nel 1911, segretario aggiunto nel 1912 e segretario nel 1914, proprio alla vigilia del conflitto. In questi ruoli di crescente responsabilità, monsignor Pacelli si occupò in particolare della rottura delle relazioni diplomatiche con la Francia e fu poi protagonista di due difficili missioni durante la catastrofe bellica, in ripetuti ma inutili tentativi di mediazione svolti dalla Santa Sede, che da oltre un quarantennio era sempre più attiva - come è ben documentato e studiato - «alle frontiere della pace».

S. Em. Rev.ma il Cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone, relatore al Convegno, ritratto all'ingresso della Gregoriana.

Nel 1917 monsignor Pacelli fu nominato nunzio pontificio a Monaco di Baviera da Benedetto XV, che il 13 maggio di quell'anno volle conferirgli personalmente nella Cappella Sistina la consacrazione episcopale. In questa veste, come unico rappresentante pontificio nei territori tedeschi, incontrò il Kaiser per sondare le reali intenzioni della Germania.

L'incontro con Guglielmo II fu solenne ma senza esito, e venne subito descritto dal diplomatico pontificio in un lucido rapporto al segretario di Stato, che dal 1914 era Gasparri: *«Introdotto davanti al Kaiser (...) gli esposi, conformemente alle istruzioni ricevute, le ansiose preoccupazioni del Santo Padre per il prolungamento della guerra, la crescita degli odi e l'accumularsi delle rovine materiali e morali che rappresentano il suicidio dell'Europa civile e fanno arretrare di molti secoli il cammino dell'umanità (...) Sua Maestà mi ascoltò con un'attenzione rispettosa e grave. Dirò, tuttavia, in tutta franchezza che nel suo modo di fissare lungamente lo sguardo sul suo interlocutore, nei suoi gesti, nella sua voce, egli mi è apparso (non saprei dire se è la sua natura o se è la conseguenza di questi tre lunghi e angosciosi anni di guerra) come esaltato e non del tutto normale. Mi rispose che la Germania non aveva provocato questa guerra, ma che essa era stata costretta a difendersi contro gli scopi distruttori dell'Inghilterra, la cui potenza belligerante (a questo punto l'imperatore lanciò un vigoroso pugno in aria) doveva essere schiacciata».* Cinque anni più tardi, una diversa e meno credibile versione dell'incontro affidata dal sovrano ormai detronizzato alle sue memorie veniva smentita dalla Santa Sede.

Alla disastrosa situazione del Paese la rappresentanza pontificia fece fronte anche con quella che è stata definita «diplomazia dell'assistenza», di cui Pacelli fu protagonista nel quadro ben più ampio di un'attività umanitaria dispiegata dalla Santa Sede sin dal 1915 *in favore dei prigionieri di guerra.* Testimone dello sfacelo successivo al conflitto, il nunzio a Monaco - che dal 1920 ebbe affidata anche la nunziatura a Berlino, mentre dal conclave del 1922 era uscito eletto Pio XI - vide con lucidità i pericoli della nuova situazione, provocati dal tracollo dell'impero guglielmino, dalle responsabilità delle potenze vincitrici nei confronti della Germania, dalle prove di rivoluzione comunista, dai rischi di una possibile alleanza militare russo-germanica ostile ai Paesi occidentali, dalla crescita del nazionalismo tedesco, pur di radice protestante, anche tra i cattolici e dalla diffusione del movimento hitleriano. Per questo monsignor Pacelli sostenne la Repubblica di Weimar, la collaborazione tra il Zentrum cattolico e i socialisti, l'unità statale del Paese e si adoperò per accordi concordatari, riuscendo a concluderli con la Baviera nel 1924 e con la Prussia nel 1929, avviandoli con il Baden e con il Reich. Esito negativo ebbero invece le trattative del nunzio a Berlino con gli emissari sovietici, volte ad assicurare condizioni di sopravvivenza alla Chiesa cattolica, avviate nel 1924 e durate oltre tre anni.

Il 16 dicembre 1929 Pio XI creò cardinale il suo rappresentante a Berlino, che Pacelli lasciò ricevendo riconoscimenti - anche nella «stampa avversaria», come sottolinea un rapporto inviato in Vaticano dalla nunziatura - delle sue doti e dei suoi meriti. Poche settimane più tardi Papa Ratti nominò il nuovo porporato suo Segretario di Stato, con un breve documento datato 7 febbraio 1930, interamente composto e scritto di suo pugno, che è esposto nella mostra, di grande interesse, curata nel Braccio di Carlo Magno in piazza San Pietro dal Pontificio Comitato di Scienze Storiche per commemorare l'uomo Pacelli e il suo pontificato nel cinquantesimo anniversario della morte; mostra che ho avuto il piacere di inaugurare due giorni fa.

Per il suo interesse vale la pena citare per intero lo scritto papale: «Signor Cardinale, Avendo Noi creduto di dover accondiscendere (ciò che abbiamo fatto oggi stesso, non senza grave pena) alle istanze del Signor Cardinale Pietro Gasparri perché accettassimo le sue dimissioni da Nostro Segretario di Stato, abbiamo coram Domino deciso di chiamare e nominare, come con questo Nostro chirografo chiamiamo e nominiamo, lei, signor Cardinale, alla certo non facile e non poco laboriosa successione in quell'alto e delicato ufficio. Ci muovono a questa nomina e Ce ne danno piena e certa fiducia innanzi tutto il di lei spirito di pietà e di preghiera, che non può non propiziarle l'abbondanza degli aiuti divini, poi anche le qualità e le doti onde il buon Dio la arricchiva e delle quali ella in tutte le alte mansioni fin qua affidatele - specialmente nelle due Nunziature di Baviera e di Germania - ha mostrato di sapere tanto bene usare a gloria del divino Datore ed in servizio della sua Chiesa. Di tutto cuore benedicendola».

S. Em. Rev.ma il Cardinale Urbano Navarrete, S.J., parla con i giornalisti durante l'intervallo dei lavori.

Cominciava così l'ultimo decisivo tratto del cammino di Pacelli prima del brevissimo conclave che nove anni più tardi, il 2 marzo 1939, proprio nel giorno del suo sessantatreesimo compleanno, lo avrebbe eletto, primo romano e primo Segretario di Stato dopo oltre due secoli, a divenire Papa.

Approfondito per la prima volta da uno studioso di valore come il padre Pierre Blet, che desidero qui salutare, il periodo durante il quale il cardinale fu il primo collaboratore di Pio XI è stato uno dei più difficili e tragici del Novecento. Il contesto internazionale era difficilissimo, per la crisi economica mondiale e per la montante marea totalitaria che sembrava sommergere l'Europa, mentre - risolta finalmente la «questione romana» con la Conciliazione tra Italia e Santa Sede - la Chiesa di Roma assumeva sempre più visibilmente quel respiro mondiale iscritto nella sua vocazione e che proprio i pontificati di Pio XI e Pio XII avrebbero fortemente sviluppato e sottolineato, preparando gli anni del concilio Vaticano II e quelli dei loro successori nella seconda metà del secolo.

In questa opera, fondamentale fu l'azione del Segretario di Stato Pacelli, coadiuvato da collaboratori di primissimo ordine. Tra questi sopra tutti spiccò il duo costituito dalle personalità, diversissime ma complementari, di Domenico Tardini e di Giovanni Battista Montini, nel 1937 nominati rispettivamente segretario agli Affari Ecclesiastici Straordinari e sostituto della Segreteria di Stato e poi confermati da Pacelli una volta eletto Papa, sino a divenire entrambi, alla fine del 1952, pro-segretari di Stato.

Alla guida della Segreteria di Stato arrivava con Pacelli un ecclesiastico di preparazione fuori dell'ordinario, che impressionò subito i diplomatici accreditati presso la Santa Sede. Ecco come lo ricordava, scrivendo una quindicina d'anni più tardi, l'ambasciatore di Francia in Vaticano François Charles-Roux: *«Era un negoziatore perfetto, coscienzioso, perseverante nel fare prevalere l'essenziale del punto di vista della Santa Sede, ma al tempo stesso conciliante, equo, imparziale, di una lealtà scrupolosa. Sapeva non essere urtante quando era obbligato a essere intransigente o energico, a opporre un rifiuto o a lamentarsi. Una consuetudine continua con lui faceva tornare alla memoria il detto di un diplomatico e statista francese, Choiseul: la vera finezza è la verità, detta qualche volta con forza, ma sempre con grazia».*

E di queste qualità la Santa Sede ebbe subito modo di valersi, negli anni bui che prepararono il secondo conflitto mondiale.
Non è possibile qui soffermarsi su un periodo così denso di avvenimenti e complesso dal punto di vista storico, ma per mostrare l'attività della Sede apostolica, l'azione del Papa e l'opera del suo Segretario di Stato saranno sufficienti pochi cenni per ricordare fatti noti, ma non sempre interpretati nel loro contesto storico e talvolta travisati.

In Italia, nonostante la Conciliazione, polemiche e tensioni tra Santa Sede e regime fascista si moltiplicarono fino alla crisi del 1931, quando il capo del governo Mussolini diede ordine di sciogliere le associazioni giovanili cattoliche. Pio XI reagì con energia e fece pubblicare la celebre enciclica *Non abbiamo bisogno*, fortemente polemica contro la decisione governativa, tanto che per divulgarla fuori d'Italia nel timore che ne fosse impedita la pubblicazione all'interno, monsignor Montini ebbe l'incarico di portarne in incognito il testo alle nunziature di Monaco e di Berna: *«si è tentato di colpire a morte* - esordiva il Papa nel testo scritto in italiano - *quanto vi era e vi sarà sempre di più caro al Nostro cuore di Padre e Pastore di anime».*
La crisi fu ricomposta ma la tensione tornò più volte negli anni successivi, in un Paese dove l'unica voce di

stampa davvero libera rimase il giornale del Papa, come avrebbe poi ricordato all'assemblea costituente un esponente laico come Piero Calamandrei: *«Perché a un certo momento, negli anni della maggiore oppressione, ci siamo accorti che l'unico giornale nel quale si poteva ancora trovar qualche accento di libertà, della nostra libertà, della libertà comune a tutti gli uomini liberi, era "L'Osservatore Romano"; perché abbiamo esperimentato che chi comprava "L'Osservatore Romano" era esposto ad essere bastonato; perché una voce libera si trovava negli Acta Diurna dell'amico Gonella».*

Nello stesso 1931 veniva pubblicata un'altra enciclica, la *Nova impendet*, sulla gravità della crisi economica e sulla crescente corsa agli armamenti che faceva seguito, in ottobre, all'altro grande documento sociale commemorativo di quello leonino, l'enciclica *Quadragesimo anno*, pubblicata in maggio. La grave situazione sociale tornava poi l'anno successivo come tema della *Caritate Christi*, seguita nello stesso 1932 dalla *Acerba animi* sulla persecuzione anticattolica in Messico, che ruppe le relazioni diplomatiche con la Santa Sede. Ma la crisi precipitava anche in Spagna, dove la Repubblica di recente proclamata avviava una politica duramente avversa alla Chiesa con provvedimenti che suscitarono nel 1933 la ferma protesta della Santa Sede, sin dall'epistola enciclica *Dilectissima nobis*, per la *«grave offesa non solo alla religione e alla Chiesa, ma anche a quegli asseriti principi di libertà civili sui quali dichiara basarsi il nuovo regime spagnolo. Né si creda - continua il documento papale - che la nostra parola sia ispirata da sentimenti di avversione alla nuova forma di governo o agli altri cambiamenti prettamente politici avvenuti recentemente in Spagna. È a tutti noto, infatti, che la Chiesa cattolica, per nulla legata a una forma di governo piuttosto che a un'altra, purché restino salvi i diritti di Dio e della coscienza cristiana, non trova difficoltà ad accordarsi con le varie istituzioni civili, siano esse monarchiche o repubblicane, aristocratiche o democratiche. Ne sono prova manifesta, per non parlare che di fatti recenti, i numerosi concordati e accordi stipulati in questi ultimi anni e le relazioni diplomatiche annodate dalla Santa Sede con diversi Stati, nei quali, dopo l'ultima grande guerra, a governi monarchici sono subentrati governi repubblicani».*

Come del resto ripeteva il Segretario di Stato Pacelli a proposito dell'atteggiamento della Chiesa nei confronti dei poteri pubblici: *«Un'esperienza di duemila anni le impedisce di esagerare l'importanza delle questioni legate alla forma dello Stato e delle strutture che esso condiziona»*. E a riprova della moderazione e del realismo della Chiesa di Roma durante la tragedia che di lì a tre anni sarebbe precipitata nella guerra civile spagnola sta la posizione della Santa Sede, e dello stesso Pio XI, per molti mesi notoriamente non favorevoli agli insorti guidati dal generale Franco.

Tra i concordati siglati dalla Santa Sede spicca naturalmente quello con il Reich, a cui si arrivò nello stesso 1933, ma in una situazione completamente diversa da quella che Pacelli aveva lasciato tre anni prima, a causa della crescita del consenso nei confronti del nazismo.

La Santa Sede e la maggioranza dei vescovi tedeschi - a differenza di molti cattolici e della stragrande maggioranza dei protestanti - tenne un atteggiamento negativo, anche se l'iniziale opposizione dell'episcopato dovette fare i conti con l'ascesa al potere di Hitler e il consenso nei confronti del nuovo regime. Per ricordare solo un dato, ben undicimila sacerdoti cattolici (quasi la metà del clero tedesco) *«furono colpiti da misure punitive, politicamente o religiosamente motivate, dal regime nazista»*, finendo spesso in campo di concentramento. Tra le conseguenze del concordato vi fu l'eliminazione dalla scena politica del partito cattolico (il Zentrum), ma i contrasti tra la Chiesa cattolica e il nazismo si acuirono - nonostante le crescenti preoccupazioni per l'affermarsi del totalitarismo comunista e nonostante il tradizionale antigiudaismo cattolico - con l'avvio della legislazione antisemita e le disposizioni sulla sterilizzazione obbligatoria, contro le quali si pronunciò con fermezza, già nel 1934, soprattutto il vescovo di Münster, Clemens von Galen.
L'opposizione al nazismo si fece chiara e nel 1936 una lettera collettiva dell'episcopato chiese al Papa un'enciclica. Pio XI convocò a Roma i tre cardinali tedeschi (Adolf Bertram, Michael von Faulhaber e Karl Joseph Schulte) e i due vescovi più avversi al regime, von Galen appunto, e Konrad von Preysing. Con l'aiuto determinante del cardinale Pacelli e dei suoi fidatissimi collaboratori tedeschi (monsignor Ludwig Kaas e i gesuiti Robert Leiber e Augustin Bea) si arrivò così alla *Mit brennender Sorge* («Con ardente preoccupazione»), l'enciclica che nel 1937 condannò l'ideologia razzista e pagana ormai affermatasi nel Reich tedesco, e che pochi giorni dopo fu seguita da quelle contro il comunismo ateo *(Divini redemptoris)* e sulle sanguinose persecuzioni del laicismo massonico contro i cattolici messicani *(Firmissimam constantiam)*.

Il rapporto tra Pio XI e il suo Segretario di Stato resta ancora da indagare pienamente, e questo potrà essere fatto con il tempo e lo studio progressivo dei fondi archivistici vaticani, che per il pontificato di Papa Ratti, e cioè sino agli inizi del 1939, sono completamente aperti da oltre due anni, ma ben poco consultati dagli studiosi. È nota la stima che il Pontefice ebbe per Pacelli, sin dalla sua creazione cardinalizia, occasione durante la quale pronunciò la frase evangelica (Giovanni, 1, 26), poi interpretata come una premonizione, *medius vestrum stat quem vos non scitis.*

Questa stima si accrebbe di continuo e indusse Pio XI, con un'innovazione senza precedenti, a inviare il suo Segretario di Stato in ripetute missioni internazionali. Così nel 1934 il cardinale Pacelli oltrepassò l'Atlantico - come già aveva fatto oltre un secolo prima un altro futuro Papa, il giovane Mastai Ferretti, per la missione diplomatica che lo aveva portato in Cile. Il Segretario di Stato e legato pontificio fu così a Buenos Aires per il congresso eucaristico internazionale, e durante il lungo viaggio visitò poi Montevideo e Rio de Janeiro, quindi Las Palmas de Gran Canaria e Barcellona, rientrando in Vaticano agli inizi del 1935.

Pochi mesi più tardi il porporato era a Lourdes, dove nell'omelia conclusiva del viaggio contrappose la redenzione di Cristo alla *«bandiera della rivoluzione sociale»*, alla *«falsa concezione del mondo e della vita»* e alla *«superstizione della razza o del sangue»*: una condanna dell'*«idolatria della razza»* che in questi termini chiarissimi sarebbe tornata due anni più tardi sulla bocca del cardinale Pacelli di nuovo inviato in Francia dal Papa, questa volta a consacrare la basilica di Lisieux e poi a Parigi, dove il porporato incontrò esponenti del governo espresso dal Fronte popolare. E nel 1938 un altro congresso eucaristico internazionale portò il Segretario di Stato in Ungheria, dove riaffermò il principio tradizionale dell'estraneità della Chiesa nel determinare le forme dei governi e soprattutto denunciò la corsa agli armamenti, *«divenuta l'occupazione dominante dell'umanità del XX secolo»*, avvertendo che il *«furore distruttivo»* di nuovi conflitti avrebbe superato *«quanto di più spaventoso ha conosciuto il passato»*.
Il viaggio forse più importante di Pacelli fu tuttavia nell'autunno 1936 la lunga visita privata che compì negli Stati Uniti, percorrendo migliaia di chilometri anche in aereo, come del resto aveva già fatto in Germania, testimonianza ulteriore della sua modernità. E nel viaggio il cardinale incontrò un'ottantina di vescovi e i più importanti esponenti politici, tra i quali il presidente Roosevelt, appena rieletto. Al rientro in Vaticano il Papa gli fece trovare un ritratto con dedica autografa *Carissimo Cardinali suo Transatlantico Panamerico Eugenio Pacelli feliciter redeunti.* Solo pochi giorni prima Pio XI aveva sorpreso monsignor Tardini, elogiando il suo segretario di Stato ancora in viaggio e concludendo tranquillamente: *«Sarà un bel Papa».*

S. Em. Rev.ma il Cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone, durante la sua relazione al Convegno che riportiamo per intero nella nostra rivista.

S. Em. Rev.ma il Cardinale Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi si intrattiene con P. Sergio Bastianel, S.J., Vice Rettore Accademico della Gregoriana.

La previsione si compì meno di tre anni dopo, quando ormai la guerra si avvicinava. Per scongiurarla il nuovo Papa, che aveva preso il nome di Pio XII, tentò un estremo appello, scritto con l'aiuto del sostituto Montini e pronunciato una settimana prima che le truppe del Reich invadessero la Polonia: *«Un'ora grave suona nuovamente per la grande famiglia umana; ora di tremende deliberazioni, delle quali non può disinteressarsi il Nostro cuore, non deve disinteressarsi la Nostra Autorità spirituale, che da Dio ci viene, per condurre gli animi sulle vie della giustizia e della pace. (...) Noi, non d'altro armati che della parola di Verità, al disopra delle pubbliche competizioni e passioni, vi parliamo nel nome di Dio, da cui ogni paternità in cielo ed in terra prende nome (...) È con la forza della ragione, non con quella delle armi, che la Giustizia si fa strada. E gl'imperi non fondati sulla Giustizia non sono benedetti da Dio. La politica emancipata dalla morale tradisce quelli stessi che così la vogliono. Imminente è il pericolo, ma è ancora tempo. Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra. Ritornino gli uomini a comprendersi. (...) Noi li supplichiamo per il sangue di Cristo, la cui forza vincitrice del mondo fu la mansuetudine nella vita e nella morte. E supplicandoli, sappiamo e sentiamo di aver con Noi tutti i retti di cuore; tutti quelli che hanno fame e sete di Giustizia - tutti quelli che soffrono già, per i mali della vita, ogni dolore. (...) Ed è con Noi l'anima di questa vecchia Europa, che fu opera della fede e del genio cristiano. Con Noi l'umanità intera, che aspetta giustizia, pane, libertà, non ferro che uccide e distrugge».*

L'appello di Papa Pacelli fu vano, come vana restò la denuncia della sua prima enciclica, *Summi pontificatus*, pubblicata nel primo autunno di guerra e che condannava *«la dimenticanza di quella legge di umana solidarietà e carità, che viene dettata e imposta sia dalla comunanza di origine e dall'uguaglianza della natura razionale in tutti gli uomini, a qualsiasi popolo appartengano, sia dal sacrificio di redenzione offerto da Gesù Cristo»*, sostenendo con forza quella *«unità del genere umano»* che era al centro e nel titolo dell'ultima progettata enciclica del suo predecessore al quale Pio XII viene talvolta contrapposto, ma senza reale fondamento. Non vi fu dunque alcuna *«enciclica nascosta»*, così come non fu censurato dal cardinale camerlengo Pacelli l'ultimo discorso di Pio XI per il decennale della Conciliazione, che vent'anni dopo, nel 1959, Giovanni XXIII fece pubblicare su «L'Osservatore Romano».

La condanna della *Summi pontificatus* prendeva poi di mira la *«concezione che assegna allo Stato un'autorità illimitata»*, definita nell'enciclica *«un errore pernicioso»*, sia per la *«vita interna delle nazioni»*, sia per le *«relazioni fra i popoli, perché rompe l'unità della società soprannazionale, toglie fondamento e valore al diritto delle genti, apre la via alla violazione dei diritti altrui e rende difficili l'intesa e la convivenza pacifiche»*.

Veniva infine, durissima, la denuncia dell'*«ora delle tenebre»*, quando *«lo spirito della violenza e della discordia versa sull'umanità una sanguinosa coppa di dolori senza nome»*, con l'avvertimento che *«i popoli, travolti nel tragico vortice della guerra, sono forse ancora soltanto agli "inizi dei dolori"* (*Matteo*, 24, 8), ma già in migliaia di famiglie regnano morte e desolazione, lamento e miseria. Il sangue di innumerevoli esseri umani, anche non combattenti, eleva uno straziante lamento specialmente sopra una diletta nazione, quale è la Polonia, che per la sua fedeltà verso la Chiesa, per i suoi meriti nella difesa della civiltà cristiana, scritti a caratteri indelebili nei fasti della storia, ha diritto alla simpatia umana e fraterna del mondo». E continuava Pio XII: *«Il dovere dell'amore cristiano, cardine fondamentale del regno di Cristo, non è una parola vuota, ma una viva realtà. Un vastissimo campo si apre alla carità cristiana in tutte le sue forme. Abbiamo piena fiducia che tutti i Nostri figli, specialmente coloro che non sono provati dal flagello della guerra, si ricordino, imitando il divino Samaritano, di tutti coloro che, essendo vittime della guerra, hanno diritto alla pietà e al soccorso».*

A essere prefigurati nella prima enciclica di Papa Pacelli erano così non solo gli orrori della guerra ma anche la gigantesca opera di carità che la Chiesa cattolica avrebbe dispiegato durante gli anni del conflitto verso tutti, senza distinzione alcuna.

A provarla vi sono tra l'altro i tre milioni e mezzo di documenti dell'Ufficio Informazioni Vaticano per i prigionieri di guerra istituito per volontà di Pio XII subito dopo l'inizio del conflitto, un fondo degli archivi vaticani che arriva al 1947 ed è interamente aperto, ma nonostante questo quasi inutilizzato. Sembra infatti che basti aprire un archivio, di cui magari si reclamava a gran voce l'apertura, perché i suoi documenti vengano trascurati: evidentemente a molti la storia importa soltanto se può essere usata come un'arma.
Come si dovrebbe sapere, gli archivi della Santa Sede sono aperti per intero sino all'inizio del 1939, mentre per il periodo della guerra e della Shoah il loro contenuto è stato in sostanza anticipato dai dodici volumi degli *Actes et documents du Saint-Siège relatifs à la seconde guerre mondiale*, pubblicati per volere di Paolo VI sin dal 1965.

Questa imponente documentazione - che si aggiunge a quella sterminata di altri archivi nazionali e privati, a numerosissime testimonianze e alla ricostruzione storica del periodo - sta confermando che la polemica sul cosiddetto silenzio di Pio XII, imputato di insensibilità o addirittura di connivenza di fronte alla Shoah, è strumentale, come del resto indicano con chiarezza le sue origini radicate nella propaganda sovietica già durante la guerra, una propaganda poi travasata in quella comunista durante la guerra fredda e infine rilanciata dai suoi epigoni.

Come diplomatico di Benedetto XV, Pacelli si adoperò per fare condannare già nel 1915 violenze antisemite esplose in Polonia, mentre negli anni Trenta, come Segretario di Stato di Pio XI, fece cessare la propaganda radiofonica antiebraica di un prete cattolico statunitense, Charles Coughlin. Per la sua esperienza tedesca, poi, il porporato conosceva benissimo il nazismo e la sua folle ideologia e più volte, tra il 1937 e il 1939, aveva messo in guardia statunitensi e britannici dal pericolo rappresentato dal Terzo Reich. Ma c'è di più: tra l'autunno del 1939 e la primavera del 1940 il Pontefice appoggiò, con una scelta senza precedenti, il tentativo, presto abortito, di alcuni circoli militari tedeschi in contatto con i britannici di rovesciare il regime hitleriano. E dopo l'attacco tedesco all'Unione Sovietica Pio XII rifiutò di schierarsi e di schierare la Chiesa cattolica con quella che veniva presentata come una crociata contro il comunismo e, anzi, si adoperò per superare le opposizioni di molti cattolici statunitensi all'alleanza con i sovietici, anche se il giudizio sul comunismo del Pontefice e dei suoi più stretti collaboratori restò sempre radicalmente negativo.

Il Prof. Andrea Riccardi, storico, pronuncia la sua relazione su Pio XII e il suo magistero.

La rappresentazione di Pio XII come indifferente di fronte alla sorte delle vittime del nazismo - i polacchi e, soprattutto, gli ebrei - e addirittura come «Papa di Hitler», prima ancora che oltraggiosa è dunque dal punto di vista storico insostenibile, così come senza fondamento storico è l'immagine di un Pontefice succube degli americani e «cappellano dell'Occidente», diffusa e sempre sostenuta dai sovietici e dai loro sostenitori nelle democrazie europee durante la guerra fredda.

Di fronte agli orrori della guerra e a quella che poi sarebbe stata definita la Shoah Papa Pacelli non restò neutrale o indifferente, e quello che venne e viene tuttora bollato come silenzio fu invece una scelta consapevole e sofferta, basata su un giudizio morale e religioso chiarissimo. A riconoscerlo sono state e sono tantissime voci, anche al di fuori del mondo cattolico.
Per esempio, già nel 1940 sul «Time» Albert Einstein scrive: «*Soltanto la Chiesa ha osato opporsi alla campagna di Hitler di sopprimere la verità. Non ho mai avuto uno speciale interesse verso la Chiesa prima, ma ora sento un grande affetto e ammirazione perché solo la Chiesa ha avuto il coraggio e la forza costante di stare dalla parte della verità intellettuale e della libertà morale*».

Da parte sua il domenicano Yves Congar, poi cardinale, riferisce nel suo diario conciliare le confidenze d'un testimone del tempo, il confratello Rosaire Gagnebet. Dopo la strage delle Fosse Ardeatine il Papa s'interrogò «con angoscia» se denunciarla: «*Ma tutti i conventi, tutte le case religiose di Roma erano piene di rifugiati: comunisti, ebrei, democratici e antifascisti, ex generali, ecc. Pio XII aveva sospeso la clausura. Se Pio XII avesse protestato pubblicamente e solennemente, ci sarebbe stata una perquisizione in queste case e sarebbe stato catastrofico*». Così il Pontefice scelse la protesta diplomatica. Di fronte poi alla minaccia di deportazione comunicò all'arcivescovo di Palermo, cardinale Luigi Lavitrano, che avrebbe ricevuto «*i poteri al suo posto*» *e all'ambasciatore tedesco affermò senza esitare: si arresterà «Monsignor Pacelli, ma non il Papa!»*.
L'opera di soccorso disposta da Pio XII verso i perseguitati - tra questi moltissimi ebrei, a Roma, in Italia e in diversi altri Paesi - fu immensa ed è sempre più documentata, anche da parte di autorevoli storici e intellettuali che certo non sono difensori d'ufficio del papato, come Ernesto Galli della Loggia, Arrigo Levi e Piero Melograni. Fatti e documenti stanno lentamente riemergendo da questo passato che non passa. Questa documentazione rende giustizia a quanto Papa Pacelli e la sua Chiesa hanno fatto di fronte alla criminale persecuzione degli ebrei e imporrebbe di riscrivere innumerevoli libri di storia e di relegare nell'oblio la leggenda diffamatoria di un Pontefice filonazista. Nata negli anni del conflitto mondiale, questa culminò nel 1963 con la rappresentazione del dramma Der Stellvertreter di Rolf Hochhuth ed è stata rilanciata nel 2002 dal film Amen di Constantin Costa-Gavras.

Che si trattasse di una campagna orchestrata lo aveva denunciato in Italia Giovanni Spadolini già nel 1965, quando lo storico parlò di «*sistematici attacchi del mondo comunista che non mancavano di trovare qualche complicità o qualche condiscendenza anche nei cuori cattolici - o almeno in certi cattolici non ignoti neppure all'Italia*». Lo ha confermato un quarantennio più tardi un intero dossier da cui risulta che i capi del Terzo Reich consideravano Papa Pacelli un nemico: documenti inediti nazisti che erano finiti in mano ai dirigenti dei servizi segreti della Germania comunista e che, naturalmente, erano rimasti nascosti fino a un'inchiesta del quotidiano «la Repubblica», un giornale che non si può certo definire filopacelliano.

A fare il punto sul caso storiografico costituito dal dibattito su Pio XII è stata, in occasione del cinquantesimo anniversario della morte, una lunga importante intervista che «L'Osservatore Romano» ha fatto a Paolo Mieli, lo storico che dirige il «Corriere della Sera». È un testo molto significativo in cui tra l'altro Mieli si è detto convinto che a Papa Pacelli gli storici renderanno giustizia; «*quella parte di sangue ebraico che corre nelle mie vene* - ha aggiunto - *mi fa preferire un Papa che aiuta i miei correligionari a sopravvivere, piuttosto di uno che compie un gesto dimostrativo*». E vale la pena rileggere il giudizio conclusivo su Pio XII: «*Forse è stato il Papa più importante del Novecento. Fu sicuramente tormentato da dubbi. Sulla questione del silenzio, come ho detto, si è interrogato. Ma proprio questo mi dà l'idea di una sua grandezza. Tra l'altro mi ha molto colpito un fatto. Una volta finita la guerra, se Pio XII avesse avuto la coscienza sporca, si sarebbe vantato dell'opera di salvezza degli ebrei. Lui invece non l'ha mai fatto. Non ha mai detto una parola. Poteva farlo. Poteva farlo scrivere, farlo dire. Non lo ha fatto. Questa è per me la prova di quale fosse lo spessore della sua personalità. Non era un Papa che sentiva il bisogno di difendersi. Per quanto riguarda il giudizio su Pio XII, devo dire che mi è rimasto nel cuore quanto scrisse nel 1964 Robert Kempner, un magistrato ebreo di origini tedesche, numero due della pubblica accusa al processo di Norimberga: "Qualsiasi presa di posizione propagandistica della Chiesa contro il governo di Hitler sarebbe stata non solamente un suicidio premeditato, ma avrebbe accelerato l'assassinio di un numero ben maggiore di ebrei e sacerdoti". Concludo: per vent'anni i giudizi su Pio XII sono stati unanimemente condivisi. Secondo me, allora, nell'offensiva contro di lui i conti non tornano. E chiunque si accinge a studiarlo con onestà intellettuale deve partire proprio da questo. Dai conti che non tornano*».

Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI hanno concordemente difeso dal punto di vista storico la memoria di Pio XII, la sua azione durante la Seconda Guerra Mondiale e di fronte alla spaventosa tragedia della Shoah. A questo bisogna aggiungere l'onore reso dai Papi alla memoria dei sei milioni di vittime della Shoah e la volontà indubbia di procedere su un cammino di pace, di riconciliazione e di confronto religioso con l'ebraismo, come Paolo VI ha fatto ai tempi del Vaticano II e durante il suo pontificato, come Giovanni Paolo II ha costantemente e tenacemente predicato, e come Benedetto XVI ha ripetuto in tante occasioni, e in particolare quest'anno nei viaggi negli Stati Uniti, in Australia e soprattutto in Francia.

Com'è noto, di Papa Pacelli è in corso la causa di canonizzazione, un fatto religioso che esige di essere rispettato da tutti e che nella sua specificità è di esclusiva competenza della Santa Sede. Nel 1965 Paolo VI, annunciando in concilio l'avvio delle cause di Pio XII e Giovanni XXIII, ne spiegò le ragioni: «*Sarà così assecondato il desiderio, che per l'uno e per l'altro è stato in tal senso espresso da innumerevoli voci; sarà così assicurato alla storia il patrimonio della loro eredità spirituale; sarà evitato che alcun altro motivo, che non sia il culto della vera santità e cioè la gloria di Dio e l'edificazione della sua Chiesa, ricomponga le loro autentiche e care figure per la nostra venerazione e per quella dei secoli futuri*». Da parte sua Benedetto XVI, celebrando a San Pietro in memoria di Pio XII, ha esortato a pregare «*perché prosegua felicemente la causa di beatificazione*». È un'esortazione che accolgo volentieri e alla quale mi associo, ricordando e celebrando un Romano Pontefice che è stato grande, e alla cui conoscenza questo convegno contribuirà sicuramente molto.

L'Istituto di Spiritualità:
un Cammino di Cinquant'anni

Fabrizio Pieri

Il 12 e 13 novembre 2008 l'Istituto di Spiritualità della Pontificia Università Gregoriana si è ritrovato gioiosamente e solennemente per celebrare nell'Aula Magna dell'Università il Simposio dei Cinquant'anni della Sua Fondazione, avvenuta attraverso la lettera della Sacra Congregazione dei Seminari ed Università il 30 maggio 1958.

Il Preside attuale P. Mihály Szentmártoni, S.J. con il suo predecessore P. Anton Witwer, S.J.

L'evento, caratterizzato dal provocante e stimolante titolo *Spiritualità e Teologia*, è stato introdotto dal saluto del Magnifico Rettore, che ha ricordato come questa festa dell'Istituto sia necessariamente la festa di tutta l'Università Gregoriana, in cui tutta la Comunità Accademica, nelle sue varie articolazioni e componenti, si sente coinvolta e partecipe. Padre Gianfranco Ghirlanda, S.J., ha ricordato, poi, ai Presenti come l'Istituto di Spiritualità si caratterizzi specificatamente per quattro Sue specificità proprie. Esso è, in primo luogo, una Istituzione accademica, che ha fatto propria e con successo in questi cinquant'anni la sfida di delineare e definire con chiarezza metodologica e scientifica l'ambito della Teologia spirituale come oggetto proprio di ricerca e di investigazione. Di essere, poi, una *Istituzione formativa*, capace di offrire una formazione integrale della persona per il servizio della Chiesa in dialogo con il mondo e con ogni esperienza di fede religiosa e di fede. Di essere, inoltre, una *Istituzione dinamica*, che non si sofferma soltanto allo studio ed alla riflessione dell'esperienza spirituale cristiana del passato, ma scruta con attenzione come essa si caratterizzi ed evolva nel nostro presente, considerando anche come possa caratterizzarsi nel futuro con lo scopo di trovare e delineare sempre e meglio gli elementi fondamentali e portanti della stessa spiritualità cristiana. Ed infine come Esso sia una *Istituzione* caratterizzata da un forte e preciso *indirizzo ignaziano*, che secondo la *Dichiarazione d'Intenti* dell'Università svolge la Sua specifica e precipua funzione di Centro da dove poter irradiare la spiritualità ignaziana a beneficio di tutta l'Università.

Subito dopo il Preside, dell'Istituto Padre Mihály Szentmártoni, S.J., ha rivolto il Suo saluto ai Partecipanti ed ha illustrato e presentato l'itinerario tematico ed il senso del percorso, che il Simposio intendeva proporre e donare, muovendosi in tre momenti precisi sulle coordinate del passato, del presente e del futuro. Così ha descritto come la prima parte dei lavori del Simposio avrebbe affrontato il passato delineando i motivi della nascita dell'Istituto di Spiritualità come Istituzione accademica autonoma, come poi la seconda parte avrebbe tentato di delineare quali possano essere le sfide, che un Istituto di Spiritualità debba affrontare anche nell'eredità di molti noti teologi, che hanno recato il loro contributo come vera ed autentica ispirazione, e come in quest'ottica sarebbero state prese in esame le principali idee di alcuni Autori gesuiti, ed i primo luogo quelle dei fratelli Karl e Hugo Rahner. Ed infine come la terza parte del Simposio avrebbe affrontato le sfide del *futuro* alla luce di due domande ben chiare e precise: "Dove va la spiritualità?" e se "Si può insegnare la spiritualità?".

Subito dopo si sono avviati i lavori della prima mattina del Simposio, che si sono caratterizzati dagli interessanti e competenti interventi di Padre Manuel Ruiz Jurado, S.J., e Padre Bruno Secondin, ocarm, sugli aspetti storici del tema del *Simposio Spiritualità e Teologia*, per poi lasciare la parola ai contributi sapienti e stimolanti di Padre Jacques Servais, S.J., e Karl Heinz Neufeld, S.J., sugli aspetti teologici della tematica. Il pomeriggio ha visto, nella parte relativa agli aspetti attuali, gli interessanti interventi di Padre Alfredo Sampaio Costa, S.J., e Padre Herbert Alphonso, S.J., che hanno donato all'assemblea la specifica e caratteristica tonalità del contributo ignaziano alla tematica del Simposio stesso, mentre gli aspetti di sfida sono stati brillantemente sottolineati dagli interventi di Padre Jaime Emilio Gonzalez Magaña, S.J., la Professoressa Donna Orsuto, Padre Carlos Coupeau, S.J., e da Sua Eminenza Reverendissima il Cardinal Tomáš Špidlík, S.J.

La prima giornata, caratterizzata da un intenso clima di ascolto e di partecipazione attenta, si è conclusa con un interessante e fecondo dibattito, così come era avvenuto anche nella parte conclusiva della mattinata.

La mattina di giovedì 13 novembre il Simposio ha ripreso il Suo *iter* di lavoro e di riflessione affrontando, attraverso gli interessanti interventi di Padre Rogelio García Mateo, S.J., e di Padre Luigi Borriello, ocd, gli aspetti concreti della tematica. Subito dopo le due relazioni, e come

Il saluto del Preside P. Mihály Szentmártoni S.J.

Il saluto del Rettore Magnifico P. Gianfranco Ghirlanda S.J. ai partecipanti al Simposio.

La voce degli ex-studenti: Raphaela Pallin.

P. Stjepan Fridl S.J., ex-studente dell'Istituto dalla Croazia.

momento di suggestiva e stimolante risonanza si è dato vita ad una dinamica Tavola rotonda, moderata da Padre Coupeau, S.J., a cui hanno partecipato e dato il loro prezioso contributo alcune Studentesse ed alcuni Studenti attuali e del passato, che hanno descritto, attraverso la loro preziosa esperienza, la bellezza e la fecondità dello studiare Teologia Spirituale a livello universitario sia ieri che oggi, e come questa esperienza sia stata ed è caratterizzata dalle naturali tappe di fatica e di sforzo, ma anche di consolazione e di gioia nel raggiungere le mete e gli scopi desiderati ed anelati, e come tutto questo sia avvenuto ed avvenga nella cornice davvero unica ed irripetibile del clima di amicizia e di autentica familiarità, che si è sempre vissuta e si vive e si respira all'interno dell'Istituto di Spiritualità della Gregoriana.

In conclusione Padre Mihály Szentmártoni, S.J., ha terminato i lavori ringraziando di cuore i relatori, Tutti coloro che hanno aiutato a rendere possibile la realizzazione di questo "sogno" e soprattutto i partecipanti, che si sono rivelati essere davvero la vera forza di questo splendido evento celebrativo.

L'Istituto di Spiritualità riprende ora il suo cammino di servizio alla Teologia Spirituale all'interno della grande Famiglia della Comunità Accademica della Pontificia Università Gregoriana, corroborato e rinfrancato da questa splendida esperienza di riflessione scientifico-teologica e di autentica esperienza di umanità, di amicizia e di fraternità.

Lo aspetta per i prossimi anni il compito bello ed esaltante di continuare a rispondere, attraverso la formulazione dei Suoi programmi di insegnamento e degli itinerari di ricerca e di investigazione, ai bisogni ed alle richieste teologiche, spirituali e pastorali della Chiesa di oggi, in risonanza ed in risposta alle sfide, alle domande ed alle attese di senso del mondo contemporaneo, anche e soprattutto attraverso l'operare in una vera e profonda formazione integrale della persona di sacerdoti, religiosi e religiose, laiche e laici, alla luce del sentire della spiritualità ignaziana e della sua pedagogia, che si faccia carico della maturazione integrale di tutto il

Tavola rotonda. Da sinistra: P. J. Emilio González Magaña, S.J., S. E.ma Rev.ma Card. Tomáš Špidlík, P. Mihály Szentmártoni, S.J., P. Carlos Coupeau, S.J., e la Prof.ssa Donna Orsuto.

potenziale intellettuale e spirituale della persona, perché possa essere testimone autentico e significativo del Vangelo in un dialogo sereno e costruttivo con il mondo e con ogni altra esperienza religiosa e di fede.

Allora, Carissimo Istituto di Spiritualità, ecco a Te il nostro augurio più intenso e profondo perché Tu sia sempre *al servizio delle anime per la maggior gloria di Dio* e… davvero…

Ad multos, multos, Annos… !!!

Un gruppo di Studenti dell'Istituto.

Una delegazione della Gregoriana in Iran

P. Mario Farrugia, S.J.

P. Felix Körner, S.J.

Da 24 anni, l'Università Gregoriana porta avanti rapporti accademici con alcune istituzioni islamiche in diversi paesi. Il Santo Padre ha recentemente rinnovato la propria fiducia nella nostra Università, in particolare nell'ambito del discernimento teologico per ciò che concerne gli interrogativi posti dai musulmani e dall'Islam.

Nel 2008, l'Università di Teheran si è adoperata per organizzare la visita di una delegazione dalla Gregoriana al fine di rendere operativa la convenzione che le due istituzioni hanno stilato per la prima volta a metà degli anni 90. A fare da tramite è stata l'Ambasciata dell'Iran presso la Santa Sede che, insieme alla stessa Università di Teheran, ha preparato, con competenza e generosità, un fitto programma di visite e incontri accademici. Il P. Rettore ha accettato tale invito con l'intento di esaminare le reali possibilità di uno scambio scientifico approfondito.

La delegazione della Gregoriana era composta dal Padre Rettore Gianfranco Ghirlanda, S.J., dal suo delegato per i rapporti interuniversitari, P. Mario Farrugia, S.J., e dal P. Felix Körner, S.J., Pro-Preside dell'Istituto di Studi Interdisciplinari su Religioni e Culture (ISIRC), l'ente preposto agli studi interreligiosi all'interno dell'università. La trasferta si è svolta durante il piacevole autunno persiano, dal 15 al 22 ottobre 2008, ed ha condotto i tre delegati della Gregoriana nelle tre città con maggior tradizione accademica: Qom, Isfahan e Teheran. Nei luoghi in cui si è recata, la delegazione della Gregoriana è stata anche felice di poter far visita ad alcuni rappresentanti della Chiesa locale.

La prima città, Qom, costituisce il centro culturale e religioso della maggioranza sciita in Iran e funge da meta per diversi pellegrinaggi, specialmente dal Libano. La seconda, Isfahan, antichissima metropoli posta sulla Via della seta, è stata, per secoli, al centro delle carovane dirette a Oriente. La terza tappa, Teheran, è la capitale del Paese e una delle maggiori città dell'Asia.

In queste città, i Padri hanno potuto osservare i recenti successi che l'Iran sta compiendo, in campo tecnico ed economico.

Dal 1979, anno della Rivoluzione Islamica, l'interpretazione fatta, dalle autorità del Paese, dell'Islam sciita, regola ogni aspetto della vita individuale e sociale, in quanto funge da elemento unificante e uniformante della nazione.

Nel corso dei tanti incontri, segnati da una proverbiale accoglienza e dall'ospitalità tipica della zona, sono stati instaurati diversi nuovi contatti e ripresi vecchi accordi con enti accademici di diversi tipi. Occorre menzionare, tra le altre, le istituzioni riservate al clero sciita, insieme a quelle per i laici. Spesso, tali istituzioni non fungono solo da università o da accademie con strutture analoghe a quelle dei Paesi occidentali, ma costituiscono degli autentici centri formativi fondati (o rifondati) dopo la Rivoluzione del 1979 e propongono anche ambiziosi nuovi organismi specializzati, oltre a facoltà con tipologia e prospettive tradizionali.

Il tavolo di lavoro al quale partecipa il Magnifico Rettore P. Gianfranco Ghirlanda, S.J. e il suo delegato per le relazioni internazionali, P. Mario Farrugia, S.J., insieme al P. Felix Körner, S.J.

L'itinerario in dettaglio

Qom

- Qom, Campus dell'Università di Teheran, Facoltà di Lettere e Teologia;
- Istituto di Educazione e Ricerca "Imam Khomeini" - centro di formazione per chierici sciiti;
- Università delle Religioni.

Isfahan

- Università di Isfahan.

Teheran

- Università di Teheran;
- Facoltà di "World Studies";
- Facoltà di Lettere e Filosofia;
- Facoltà di Diritto e Scienze politiche;
- Facoltà di Teologia;
- Università Imam Sadegh.

Il Magnifico Rettore P. Gianfranco Ghirlanda, S.J. ritratto mente pronuncia la sua relazione nell'Università di Teheran.

La diversità delle strutture visitate si evince paragonando, ad esempio, l'Istituto Imam Khomeini di Qom con l'Università Imam Sadegh a Teheran. Il primo è un centro di formazione per chierici sciiti, mentre la seconda prepara laici per i quadri direttivi, mantenendo una prospettiva profondamente islamica.

La delegazione della Gregoriana ha approfittato dell'occasione fornita da questo invito per presentare tre conferenze in ambito accademico, sia per i colleghi che per gli studenti iraniani. Presso la Facoltà di "World Studies", a Teheran, il

Alcuni momenti dei lavori e sulla destra P. Felix Körner, S.J., durante il suo intervento.

P. Farrugia, in quanto professore di teologia, ha tenuto un intervento sul tema "Dio come creatore", mentre il P. Ghirlanda, canonista, ha tenuto un intervento sul tema "Lo spirito della legge nella Chiesa cattolica". Nel dipartimento maschile dell'Università Imam Sadegh, il P. Körner, islamologo, è, a sua volta, intervenuto sull'argomento "Teologia cattolica delle religioni", mentre un Ayatollah ha successivamente tenuto un discorso sulla prospettiva islamica rispetto alle religioni. Gli studenti si sono mostrati particolarmente interessati a confrontarsi personalmente con ognuno dei tre relatori dopo l'incontro ufficiale.
Le intense attività del programma si sono interrotte solamente per una giornata dedicata al turismo culturale, per visitare la città di Isfahan, antica capitale della dinastia dei Safavidi, i quali, tra il Seicento e il Settecento, hanno trasformato quella città, posta sulla Via della seta, in un centro culturale di importanza mondiale.

Proprio a Teheran ed Isfahan si è avuta l'opportunità di incontrare le piccole comunità cattoliche locali e di fare visita a Mons. Ignazio Bedini S.D.B., Arcivescovo di Isfahan, ed al Nunzio Apostolico, Mons. Jean-Paul Aimé Gobel, con i quali si è discusso delle diverse sfide che i fedeli cristiani sono chiamati ad approfondire ed a portare avanti all'interno della società nell'Iran contemporaneo.
L'affabilità degli iraniani, che ha caratterizzato l'intera visita, facilita gli scambi accademici e favorisce diversi momenti favorevoli per una reciproca conoscenza e testimonianza. La Gregoriana vorrebbe cogliere la sfida che la Chiesa suggerisce nel momento in cui chiede un serio e fruttuoso confronto tra le religioni, in particolare nel campo delle Scienze Umane e della Teologia. Tale confronto costituisce un autentico contributo per una più serena coesistenza tra gli uomini del nostro tempo.

Scambio di doni e foto di gruppo nell'Università di Teheran.

Sviluppi in Biblioteca

Marta Giorgi
Debanne

Valorizzazione del patrimonio e ampliamento delle aree di specializzazione

Nel mese di novembre dell'anno 2006 la Biblioteca ha avviato un progetto avente come obiettivo la valorizzazione dei suoi 50 incunaboli, valorizzazione da intendersi in termini di maggiori possibilità per l'utenza di reperire, conoscere e poter consultare in modo appropriato questi preziosi documenti.
Nel corso dell'anno 2007 la Biblioteca ha ricevuto in dono due importanti fondi librari che le hanno consentito, per la specificità dei temi trattati, di ampliare le aree di specializzazione tradizionalmente coperte.

Valorizzazione del patrimonio documentario

Nel mese di settembre 2008 è stato pubblicato il Catalogo degli incunaboli della Pontificia Università Gregoriana[1].
La pubblicazione rientra in una serie di iniziative promosse dalla Biblioteca per far conoscere meglio il patrimonio librario antico da essa posseduto (*Fondo Riserva*: circa 30.000 volumi datati dal 1469 al 1830) attraverso la realizzazione di prodotti e servizi che consentano e facilitino la sua fruizione garantendo al contempo una sua corretta conservazione.
Si tratta di un cammino certamente non breve (il materiale da analizzare è quantitativamente considerevole e qualitativamente complesso) e non privo di ostacoli (occorrono risorse umane qualificate e l'impiego di appropriate risorse finanziarie).
La pubblicazione del catalogo dei 50 incunaboli presenti nella nostra Biblioteca rappresenta simbolicamente l'inizio di questo cammino di valorizzazione: l'incunabolo, termine universalmente adottato per designare tutti i libri stampati nella seconda metà del XV secolo (periodo di invenzione della stampa a caratteri mobili e primissimo periodo dell'arte della stampa) prevalentemente su carta ancora prodotta a mano, rappresenta il risultato iniziale dell'attività tipografica.
Il più antico incunabolo è la Bibbia detta 'delle 42 linee', realizzata da Johann Gutenberg nella sua stamperia di Magonza. È nella seconda metà del 1400 che, in oltre 100 città europee, nacquero le prime officine tipografiche (soprattutto in Germania, in Francia, nei Paesi Bassi, in Inghilterra e in Italia che, grazie all'intensa attività culturale degli umanisti, alla formazione erudita dei tipografi editori e alla considerevole produzione di carta, ebbe il primato in tale settore). Particolarmente si distinsero nell'arte tipografica Roma, Milano e Venezia; in quest'ultima città operò, fra la fine del 1400 e l'inizio del 1500, Aldo Manuzio, le cui edizioni, caratterizzate dall'impiego di un corsivo tipico, denominato aldino, si distinsero particolarmente per la cultura, la cura e la perizia con cui erano redatte.
Il progetto di valorizzazione degli incunaboli, realizzato con molta cura e grande competenza dalla dr.ssa Irene Pedretti e dalla dr.ssa Miriam Viglione, che nella nostra Biblioteca operano nel settore della catalogazione, si è svolto in sei fasi e le attività svolte in ciascuna fase possono essere così sintetizzate:

(Inc. 2). Nella parte superiore è presente una delle formule di invocazione che tradizionalmente aprono il testo In nomine domini nostri Iesu Christi. *L'incipit in carattere romano maiuscolo è seguito da una capilettera finemente miniata.*

1. Catalogo degli incunaboli della Pontificia Università Gregoriana / a cura di M. Viglione, I. Pedretti. - Roma : Homolegens, 2008. - : ill., ril. - ISBN 978-88-95140-09-4

(Inc. 8). Sono stampati sulla stessa pagina il registro del volume e la marca tipografica a inchiostro rosso dell'editore Nicolas Jenson.

(Inc. 33, v. 1) Pagina iniziale, che anticipa la struttura che avrà il frontespizio a partire dal Cinquecento, reca la scritta Liber vite, *una xilografia di San Pietro con le chiavi e l'iscrizione* Tu es Petrus, *seguite dall'incipit in carattere gotico disposto in ordine decrescente a formare un trapezio regolare.*

1. rilevazione e studio preliminare degli incunaboli presenti nel *Fondo Riserva* finalizzato alla costituzione di una *Collezione Incunaboli* (si tratta di 50 esemplari databili nell'arco cronologico che va dal 1469 al 1500);
2. analisi degli elementi bibliologici di ogni incunabolo con particolare riferimento alle note di esemplare e allo stato di conservazione del singolo pezzo corredata, ove necessario, di opportune segnalazioni per eventuali interventi di restauro;
3. ricerche bibliografiche effettuate con l'ausilio dei più importanti repertori disponibili, quali, ad esempio, l'*Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia* (IGI) e il *Catalogue of books printed in the XVth century now in the British Museum* (BMC);
4. elaborazione di un modello di scheda descrittiva per la catalogazione di ogni incunabolo consistente di tre parti:
   - una parte relativa agli elementi descrittivi dell'edizione (intestazione, datazione, *incipit* e *explicit*, titolo, colophon, marca tipografica, descrizione fisica, decorazione e illustrazione, segnatura, carattere);
   - una parte relativa a elementi propri di ciascun esemplare (segnalazione di eventuali mutilazioni, presenza di *ex libris*, note manoscritte e glosse, descrizione del tipo di legatura, dati sullo stato di conservazione);
   - una parte relativa ai riferimenti bibliografici dei repertori utilizzati;
5. catalogazione dei 50 incunaboli secondo il modello sopra esposto e creazione di una collezione "Incunabula" nel catalogo elettronico della Biblioteca;
6. redazione e pubblicazione di un catalogo a stampa corredato di apparati critici. Una parte del catalogo contiene note sugli autori, editori e stampatori, sono riportati gli indici degli autori e dei curatori, dei titoli, degli editori e degli stampatori, i luoghi di stampa. È presente anche un glossario e un'appendice fotografica.

Il catalogo a stampa degli incunaboli dell'Università Gregoriana propone un percorso che, come fa notare il Padre Gianfranco Ghirlanda nella presentazione del volume, *"non è solo scientifico e storico ma anche artistico, se si tiene conto della bellezza degli esemplari prodotti in quel-*

(Inc. 32) Xilografia raffigurante un maestro di scuola con il suo discepolo spesso inserita negli incunaboli.

(Inc. 33, v. 1). Prima carta della Genesi impreziosita da una miniatura raffigurante Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre; al centro della scena l'albero della conoscenza sul quale si trova il serpente con viso di donna, figura comune nella pittura prerinascimentale. Anche la lettera che apre il testo è miniata con colori vivi su fondo oro.

l'ambiente di grande sperimentazione tecnica e di ampio respiro culturale che fu il mondo delle prototipografie europee [……] e costituisce un'opportunità di crescita per tutti e soprattutto per coloro che per la prima volta scoprono nell'oggetto libro un'opera d'arte".

Ampliamento delle aree disciplinari di specializzazione

La donazione di due importanti collezioni librarie, *Fondo Maurizio Fagiolo dell'Arco* e *Fondo Biblioteca Europea Vedovato*, hanno permesso di ampliare i settori di specializzazione della nostra Biblioteca.
Il *Fondo Maurizio Fagiolo dell'Arco* è una preziosa collezione libraria donata dalla Prof.ssa Maria Beatrice Mirri, moglie del Prof. Maurizio Fagiolo dell'Arco (1939-2002), grande e appassionato storico e critico d'arte, allievo del Prof. Giulio Carlo Argan, con cui ha lavorato a lungo all'Università "La Sapienza". Il Prof. Fagiolo dell'Arco, nel corso della sua lunga carriera ha pubblicato numerosi studi, cataloghi di mostre, libri e monografie sull'arte italiana tra le due guerre. Importanti e cospicui sono anche i suoi contributi sul Seicento, sull'arte e sulla festa barocca.
Il fondo donato si compone di circa 4.700 opere riguardanti la storia dell'arte con particolare riferimento all'arte barocca (chiese, iconografia e immagini barocche, teatro, simboli barocchi, scultura, architettura, opere su Dal Pozzo, Baciccia, Bernini, Poussin, Caravaggio, Caravaggeschi, pittura romana, il Seicento emiliano, genovese, lombardo, piemontese, fiorentino, napoletano, spagnolo, francese). Numerosi nella collezione sono i cataloghi di musei (italiani, francesi, inglesi, tedeschi e statunitensi).
Nel mese di marzo 2008 è iniziata la catalogazione del Fondo (attualmente i volumi catalogati superano le 2.000 unità).
Tutti i volumi del Fondo sono integrati nel catalogo elettronico della Biblioteca, ma è anche stata creata una collezione a sé per consentire ricerche solo all'interno del Fondo.
Il *Fondo Biblioteca Europea Vedovato* (BEV), è un'ampia collezione di libri (più di 35.000 titoli), di periodici (82 titoli correnti) e di documenti concernenti la storia del XX secolo, soprattutto in Europa e in Africa, l'integrazione europea, le relazioni internazionali, la storia parlamentare, la diplomazia, la religione.
L'intera Biblioteca, che aveva prima la sua sede a Strasburgo presso il Consiglio d'Europa, è stata donata dal Prof. Giuseppe Vedovato, attualmente professore emerito di Storia dei Trattati e di Politica Internazionale all'Università "La Sapienza" di Roma. Il Prof. Vedovato è stato membro dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa dal 1953 al 1976 e poi Presidente eletto di questa dal 1972 al 1975. Ha ricoperto poi la presidenza di varie Commissioni di natura politica ed economica ed è stato direttore della rivista trimestrale *Rivista di studi politici internazionali* per 62 anni senza interruzione. È autore di numerose pubblicazioni di interesse storico-diplomatico e politico-economico.
La *Biblioteca Europea Vedovato* si contraddistingue per un'apertura internazionale molto ampia in quanto copre argomenti vitalmente interessanti per la politica e le relazioni europee e internazionali e fornisce, con la vasta e varia produzione scientifica e pubblicistica italiana e straniera e una ricchissima documentazione di ogni genere, strumenti idonei per affrontare studi comparati di nodi storici fondamentali per la loro influenza sulla società contemporanea.
In dettaglio, i settori disciplinari coperti dalla BEV sono:

- il diritto internazionale, comunitario e regionale,
- il diritto nazionale italiano, il diritto nazionale e costituzionale dei vari paesi europei,
- le istituzioni italiane e straniere, dell'Europa orientale, dei paesi africani, asiatici e dell'America Latina,
- le relazioni diplomatiche dell'Italia,
- le organizzazioni europee e internazionali,
- l'etica politica,
- i diritti dell'uomo,
- le migrazioni internazionali,
- le relazioni internazionali e gli atti internazionali di ogni genere,
- la storia moderna e contemporanea,
- il pensiero politico ed i partiti,
- l'economia internazionale e le dottrine economiche,
- la cooperazione economica,
- la conservazione del patrimonio culturale,
- lo sviluppo regionale,
- l'integrazione europea,
- la geografia e la storia dell'Europa centrale e dell'Europa orientale, dell'Asia, della Cina, del Medio oriente, dell'Africa, dell'America del Nord e dell'America del Sud.

L'intera BEV è stata donata all'Università Gregoriana proprio a causa della tradizione storico-culturale-europea che contraddistingue da sempre questa Università, erede diretta ed unica dell'antico Collegio Romano che, fondato a Roma nel 1551 da Sant'Ignazio di Loyola, esercitò un'enorme influenza sulla cultura europea ed extraeuropea. La presenza di questo fondo all'interno della Biblioteca dell'Università Gregoriana costituisce una presenza culturale preziosa ed unica a Roma, dove hanno sede varie Università ed organismi internazionali, direttamente interessati ai temi coperti dalla BEV. Studenti, professori, ricercatori e studiosi appartenenti alle varie istituzioni presenti a Roma potranno disporre di una collezione di enorme valore per la conduzione di studi e ricerche a vario livello.
Il lavoro di catalogazione della BEV è iniziato nel mese di novembre 2008, attualmente sono state catalogate più di 800 opere.
I volumi di questa collezione sono integrati nel catalogo elettronico generale della Biblioteca ed è stata creata anche una collezione a sé che consente a ricercatori e studiosi di effettuare ricerche solo all'interno del Fondo.

(Inc. 33). Sono rappresentate tutte le tribù del popolo di Israele così come elencate nel libro dei Numeri.

(Inc. 45). Prologo del commento ai Salmi arricchito da una elaborata cornice xilografica formata da una serie di vasi fioriti e tralci con inserite due vignette allegoriche. Nella raffinata iniziale abitata è rappresentato il lavoro dell'amanuense.

(Inc. 42). Legatura di tipo medievale in piena pelle su tre nervi .

Visita della Gregorian University Foundation

P. Michael Hilbert, S.J., insieme al Sig. Campbell e il Sig. Mullen della Gregorian Foundation.

Domenica 26 ottobre ha avuto inizio, con una Messa celebrata nelle Camerette di S. Luigi Gonzaga al Collegio Romano, l'annuale visita dei benefattori americani della *Gregorian University Foundation* alla Gregoriana, al Pontificio Istituto Biblico e al Pontificio Istituto Orientale. Il giorno successivo, dopo una Messa celebrata dal Rettore Magnifico P. Gianfranco Ghirlanda, S.J. nella Cappella degli Studenti, nella sessione accademica svoltasi nell'aula del Senato della Gregoriana, è stato discusso il tema *"Biological Evolution: Facts and Theories"* presentato dal P. Marc Leclerc, S.J. della dott.ssa Marilena Amerise. Il gruppo, di 15 persone, si è fermato a pranzo nella comunità dei gesuiti, e nel pomeriggio ha potuto visitare in modo privato la Cappella Sistina. Martedì l'Istituto Orientale ha ospitato il gruppo con un filmato sulla storia dell'istituto che celebra 90 anni. Il Rettore P. Cyril Vasil', S.J. ha presentato alcuni professori e studenti. Punto centrale della settimana è stata l'udienza papale del mercoledì mattina seguita da un pranzo all'Hotel Columbus con il Rev.mo Padre Adolfo Nicolás, Preposito Generale della Compagnia di Gesù e Vice Gran Cancelliere delle tre istituzioni del Consorzio Gregoriano.

Quella sera i membri della Fondazione sono stati invitati ad un ricevimento offerto da don Marcello e donna Beatrice Sacchetti nella loro casa. Durante la visita all'Istituto Biblico giovedì, il gruppo ha conosciuto il nuovo Rettore, P. José Maria Àbrego de Lacy, S.J., mentre il P. Stephen Pisano, Rettore uscente, ha parlato sul recente Sinodo sulla Parola di Dio. Venerdì ha visto di nuovo il gruppo alla Gregoriana per una tavola rotonda sul tema "La Nostra Chiesa: Presente e Futuro" guidata da P. Michael Paul Gallagher, S.J., con la partecipazione di P. Robert Geisinger, S.J., la Prof.ssa Donna Orsuto e il Prof. James Anaparambil. Altri momenti conviviali anche con gli studenti provenienti da molte parti del mondo, una Messa nelle Camerette di S. Ignazio hanno concluso il programma. Durante la loro settimana di permanenza a Roma i nostri graditi ospiti, guidati da P. Robert O'Toole, S.J. Presidente della Gregorian University Foundation e dal Sig. Peter Mullen, Chairman, hanno potuto ulteriormente discutere ed approfondire alcuni dei temi toccati, durante altri momenti meno formali ai quali sono stati invitati dei Padri, Professori e studenti della Gregoriana.

La visita annuale, chiamata "Gregorian University Foundation Colloquium", è uno strumento valido per far conoscere la missione del Consorzio Gregoriano e sostenitori della nostra missione ai nostri amici e benefattori più vicini.

P. Michael Hilbert, S.J.

Foto di gruppo della Gregorian University Foundation. Al Centro il Preposito Generale della Compagnia di Gesù P. Adolfo Nicolàs e alla sua destra il Sig. Mullen, a sinistra la Sig.ra Shafer.

P. Gianfranco Ghirlanda, S.J. con la Sig.ra Inge Miscoll.

Visita dei "Freundekreis der Gregoriana"

Un momento dei lavori durante il raduno.

Come ogni anno, alla fine di ottobre la Gregoriana ha accolto con gioia il raduno dei benefattori tedeschi - *"Freundekreis der Gregoriana"* per un incontro di approfondimento sul tema "Le Chiese in Germania e in Europa" che si è svolto in Gregoriana dal 31 ottobre al 1 novembre 2008.

Hanno dato un proficuo contributo all'incontro le seguenti relazioni: "La ricerca di Dio come punto cruciale dell'ecumenismo" di S. Em. il Cardinale Walter Kasper, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani; "La relazione tra Stato e Chiesa in Germania nei secoli XIX e XX" del P. Klaus Schatz S.J.; "La situazione della Chiesa in Europa oggi" di P. Mark Rotsaert S.J.; "Atteggiamenti spirituali in un mondo sempre più globalizzato" P. Erhard Kunz S.J.

Durante il loro soggiorno, i benefattori hanno partecipato ad interessanti visite guidate alla Cappella Sistina e all'*Ara Pacis* e avuto il piacere di accettare l'invito di Sua Eccellenza il Sig. Michael Steiner, Ambasciatore della Repubblica Federale di Germania presso l'Italia, ad un ricevimento in loro onore presso la sua residenza.

L'appuntamento annuale con gli Amici della Gregoriana segna l'inizio di ogni anno accademico ed è diventato ormai una vera e propria tradizione che, oltre a suscitare interesse per i temi affrontati, in un certo senso infonde la serenità degli incontri tra amici che cooperano per un fine comune. Arrivederci, dunque, nel 2009!

Hans Zollner, S.J.

S. Em. il Cardinale Walter Kasper, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani intervenuto durante i lavori, ritratto accanto a P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., Rettore Magnifico che saluta i presenti. Alla sinistra del Rettore l'Ambasciatore di Germania presso la Santa Sede, Sig. Hans-Henning Horstmann.

Visita in Gregoriana della delegazione dell'Università Babeş-Bolyai di Cluj Napoca

Lo scorso 20 novembre il P. Gianfranco Ghirlanda, S.J. ha avuto la gioia di accogliere nella sede dell'Università Gregoriana il Prof. Dr. Andrei Marga, Rettore dell'Università Babeş-Bolyai di Cluj Napoca, insieme ad una delegazione di Docenti di Teologia della stessa Università.

Il Prof. Andrei Marga ha consegnato al Rettore una copia della pubblicazione *"Living in Truth. A Conceptual Framework for a Wisdom Society and the European Construction"*, edita, oltre che da lui stesso, da Theodoro Berchem e Jan Sadlak, la quale include gli atti della Conferenza organizzata il 10 settembre 2007 dall'Università Babeş-Bolyai, in collaborazione con il CEPES-UNESCO, ed alla quale hanno preso parte, in qualità di relatori, il Prof. Paul Gilbert, S.J. e la Prof.ssa Michelina Tenace, in rappresentanza dell'Università Gregoriana.
Il Prof. Marga ha anche fatto omaggio al P. Ghirlanda di altre pubblicazioni, e degli ultimi due fascicoli della rivista Teologia Catholica Latina, con la quale abbiamo già avviato uno scambio.
Da parte sua il P. Ghirlanda è stato lieto di ricambiare, offrendo una copia del Catalogo degli incunaboli della Biblioteca della Pontificia Università Gregoriana, pubblicato in questo anno.

Nel corso del colloquio, estremamente cordiale ed amichevole, il Prof. Dr. Marga ha prospettato la possibilità di organizzare nel marzo del prossimo anno un Convegno sul tema della crisi economica e finanziaria e fondamenti etici, al quale potrebbero partecipare, in qualità di relatori, alcuni docenti della Facoltà di Scienze Sociali dell'Università Gregoriana. Tale ipotesi, ancora in fase di studio, sarà oggetto di approfondimento ed analisi nei prossimi mesi.

Il Prof. Dr. Marga ha espresso anche il desiderio di organizzare nel prossimo anno un Seminario, con la partecipazione di specialisti dell'Università Gregoriana, sul tema dell'adeguamento della struttura degli studi a quanto previsto dalla Dichiarazione di Bologna e sull'articolazione del programma degli studi del primo e del secondo ciclo, volendo garantire ad un tempo sia la solidità degli studi teologici che il riconoscimento statale dei titoli di studio.

Al termine del colloquio, la Dott.ssa Marta Giorgi ha illustrato e presentato la Biblioteca con la sua ampia collezione e la Dott.ssa Cristina Berna ha guidato una breve visita all'Archivio Storico, mostrando alcuni esemplari dei suoi fondi.

Barbara Bergami

Foto di gruppo con il Prof. Dr. Andrei Marga, Rettore dell'Università Babeş-Bolyai di Cluj Napoca, insieme ad una delegazione di Docenti di Teologia della stessa Università; P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., Rettore Magnifico e prima a destra la Dott.ssa Barbara Bergami, Assistente del Rettore Magnifico della Gregoriana.

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2009

In Occasione della Settimana di Preghiera per l'unità dei Cristiani, martedì 20 gennaio scorso tutta la comunità universitaria si è radunata nell'Atrio dell'Università per pregare insieme per l'unità di tutti i cristiani. Quest'anno la settimana era ispirata al tema: "Essere riuniti nella tua mano" (cfr. Ezechiele 37, 17). Il tema è stato proposto dalle chiese cristiane in Corea che vivono un contesto di divisione del loro paese.
Il profeta Ezechiele fu chiamato a infondere speranza al suo popolo durante un periodo di disperazione religiosa e politica che era seguito alla caduta e all'occupazione di Israele e all'esilio di molti.
Leggendo un brano del libro di Ezechiele insieme ai nostri colleghi e colleghe coreani, abbiamo potuto riflettere su come, alla luce di esso, si possa comprendere la nostra situazione di separazione e su come Dio è colui che ristabilisce l'unità e riconcilia il popolo.
Coscienti che i cristiani sono chiamati ad impegnarsi per l'unità del Popolo di Dio, la cappellania della PUG ha invitato tutti a partecipare.

A cura della Cappellania Universitaria

Concerto di Natale

Sinfonia dei Sapori

Giuseppina Costantini

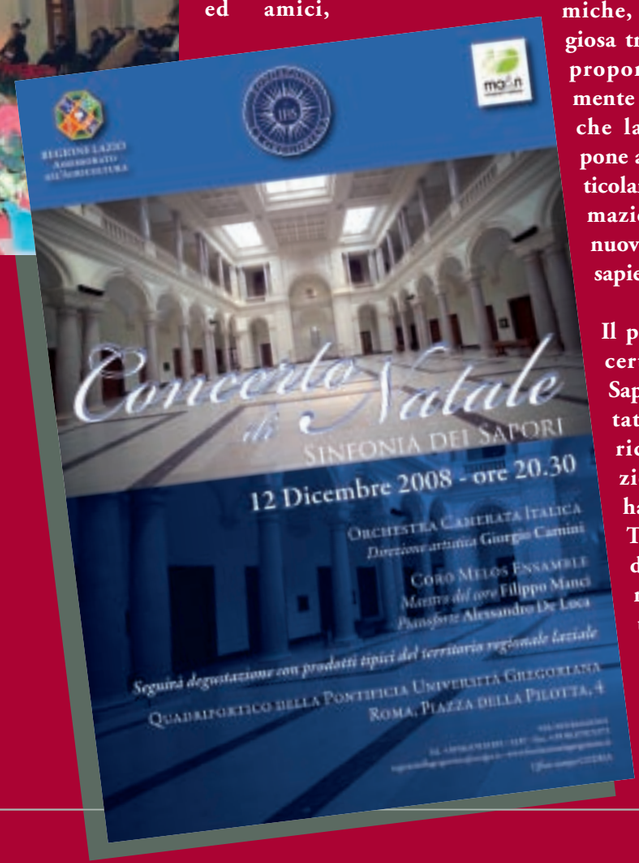
Luigi D'Amico

Nella serata del 12 Dicembre 2008 la Fondazione La Gregoriana, in collaborazione con l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Lazio, l'Associazione Musicart e Natura, ha organizzato nel suggestivo quadriportico della Pontificia Università Gregoriana, l'annuale concerto di Natale intitolato "Sinfonia dei Sapori".
Non poteva esserci chiave più originale per un Concerto di Natale, momento di riflessione religiosa e alla stesso tempo occasione di ritrovo familiare, per avvicinarsi alle prossime festività.

Padre Franco Imoda, S.J. Presidente de "La Fondazione La Gregoriana".

All'appuntamento hanno risposto in modo eccezionale tantissimi ospiti ed amici, nonostante lo stato di allarme - causa maltempo - che in quei giorni stava vivendo la città di Roma.
La serata si è aperta con il saluto di benvenuto del Presidente della Fondazione La Gregoriana P. Franco Imoda S.J., il quale ha ringraziato i presenti, l'Università nella persona del Rettore Magnifico P. Gianfranco Ghirlanda S.J., gli organizzatori, un saluto particolare alla Dott.ssa Daniela Valentini, Assessore all'Agricoltura della Regione Lazio, che con il suo importante contributo ha reso possibile la realizzazione di questo evento.

Padre Imoda ha sottolineato l'importanza di questa occasione anche per far conoscere l'attività della Fondazione La Gregoriana, istituita dal Consorzio Gregoriano (formato da Pontificia Università Gregoriana, Pontifici Istituti Biblico e Orientale), con la finalità di sostenere le variegate e complesse attività che queste strutture accademiche, di antica e prestigiosa tradizione, svolgono, proponendosi essenzialmente di cogliere le sfide che la contemporaneità pone alla fede: ciò, in particolare, attraverso la formazione di intelligenze nuove, religiose e laiche, sapienti e propositive.



Il programma del Concerto "Sinfonia dei Sapori" è stato improntato su una raffinata ricerca di combinazioni artistiche che hanno spaziato dalla Talfelmusik (musica da tavola) di Tafelmann e Rossini, ad una ricca fantasia di canti tradizionali natalizi per coro e orchestra.

Grande musica, grandi autori, grandi interpreti!
Eccezionali protagonisti della serata musicale sono stati l'orchestra Camerata Italica diretta dal Maestro Giorgio Carnini, organista di fama internazionale, il pianista Alessandro De Luca e il Coro Melos Ensemble, guidato dal Maestro Filippo Manci, che hanno suscitato forte emozione, in particolare, l'esecuzione in varie lingue di "Adeste Fidelis" che ha reso ancora più calda e partecipata l'atmosfera.

La serata si è piacevolmente conclusa con una ricca degustazione di prodotti tipici regionali laziali, che hanno riscosso l'apprezzamento di tutti i presenti.

Il Direttore Giorgio Carnini

Il Maestro Alessandro De Luca

Padre Imoda S.J. con la Signora Denis Kilicer 1° Segretario dell'Ambasciata di Turchia presso la Santa Sede.

Il Natale in Gregoriana

Monica Fucci

Il Natale non sarebbe Natale in Gregoriana se non ci fosse il tradizionale periodo di canti natalizi che precede la chiusura dell'università per le festività. Chi ha studiato in Gregoriana non può non ricordare con piacere di aver assistito o partecipato all'esibizione canora dei vari gruppi, divisi per collegio o facoltà, davanti al Presepe nel Quadriportico dell'università.

Tutti i giorni, infatti, negli intervalli delle lezioni della mattina, il Quadriportico si riempie per circa due settimane di studenti, docenti ed impiegati desiderosi di ascoltare come ogni anno i cori degli studenti e, in ultima giornata, quello dei professori che segue il breve discorso di auguri del Rettore.

Il repertorio è vario, ma i canti sono ormai comunque conosciuti da molti se non tutti gli spettatori; alcuni brani tra i tanti: *Adeste fideles, Magnificat, Buon Natale, L'Emmanuel, Campana sobre campana, La burra chocolatera, Noel Nouvelet, In terra canunt Angeli, Holy Night, Jingle Bell, A Child is born, La marche de rois, Vieni Figlio dell'Uomo, La marimorena.*

Esperienza forse non unica nel panorama delle università Pontificie, ma sicuramente inesistente nelle altre università di Roma, riunirsi per cantare i canti natalizi è un modo non solo di tornare alle tradizioni dell'infanzia, ma soprattutto di condividere la gioia del Santo Natale tutti insieme, provenienti da differenti paesi ma uniti dallo stesso senso e lo stesso fine.

È un'espressione della vita della comunità universitaria e personalmente penso, ma credo di interpretare l'opinione di altri colleghi, che sia un'altra testimonianza del fatto che l'università senza l'entusiasmo della sua "linfa" è come spenta. Ciò si percepisce nettamente nei periodi in cui non ci sono lezioni, nei quali l'università non chiude certamente, si continua a lavorare, ma solo la presenza di studenti e docenti rende l'università viva e il nostro impegno ancor più consapevole.

Gruppi dei canti natalizi a.a. 2008-2009

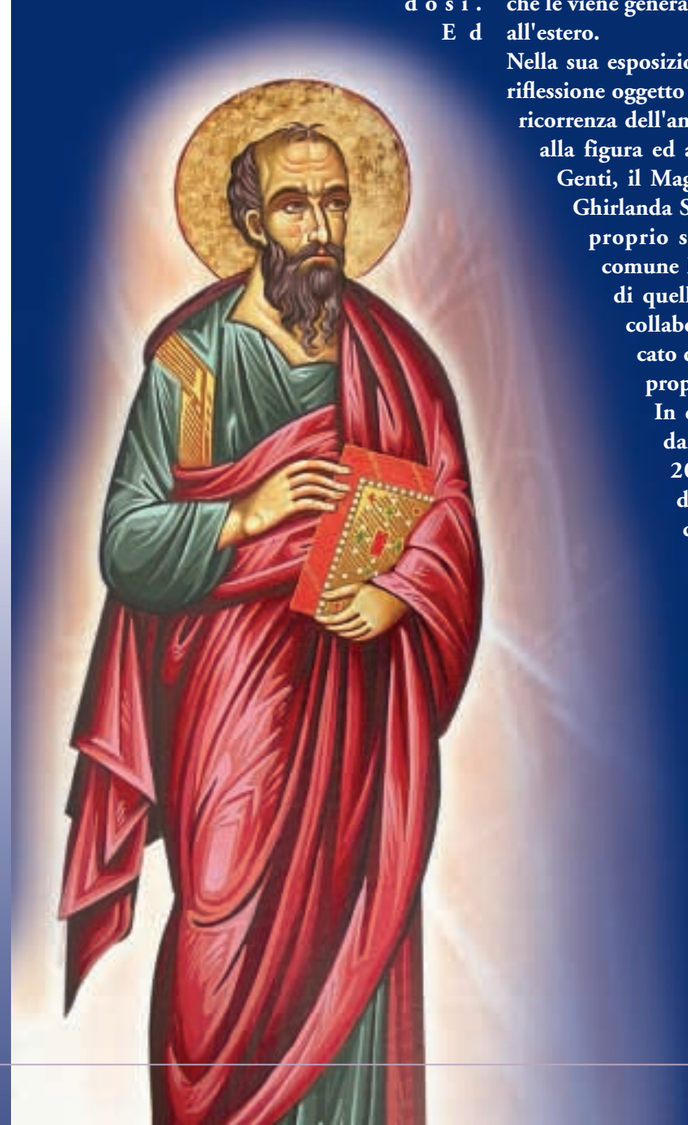
Collegi: Messicano, Inglese, Polacco, Nordamericano, Irlandese, Germanico-Ungarico, Redemptoris Mater, Francese, Fraternità Missionaria "Verbum Dei", Seminario Romano, Comunità Nigeria, I Teologia, II Teologia, III Teologia, Oblati di Maria Immacolata, I Spiritualità, II Spiritualità, Professori.

Speciale Anno Paolino

Stefano Rizzo

Incontro di Natale con i dipendenti all'insegna dell'Apostolo delle Genti

Il 22 dicembre, prima della chiusura per le festività natalizie, si è tenuto il consueto incontro di saluto e di augurio del Magnifico Rettore e delle Autorità Accademiche con il personale non docente della Pontificia Università Gregoriana.
La circostanza, tradizionalmente, si pone come momento di riflessione sull'anno che va concludendosi. Ed invero il 2008 è stato ricco di momenti e di passaggi significativi che hanno impresso nuovo impulso e vigore al percorso di progressivo adeguamento ed affinamento delle strutture e dei ruoli ai nuovi e sempre più rilevanti compiti che attendono l'Università nel suo costante impegno volto a mantenere quel livello di eccellenza nella didattica e nella ricerca, non meno che nella qualità dei servizi amministrativi e gestionali offerti, che le viene generalmente riconosciuto in Italia e all'estero.



Nella sua esposizione introduttiva alla specifica riflessione oggetto dell'incontro stesso, che nella ricorrenza dell'anno "Paolino" è stata dedicata alla figura ed alle opere dell'Apostolo delle Genti, il Magnifico Rettore P. Gianfranco Ghirlanda S.J. ha richiamato l'attenzione proprio sull'esigenza di rafforzare il comune lavoro verso il perseguimento di quell'obiettivo ed ha dato atto ai collaboratori tutti di non aver mancato di offrire, come di consueto, il proprio decisivo apporto.
In questo ambito, ancor più sfidante appare delinearsi l'anno 2009. Nessuno può nascondersi, infatti, che le gravi difficoltà ed i rilevanti problemi economici che pesano sul periodo che si sta attraversando e che a giudizio di molti esperti appaiono destinati a perdurare per non poca parte del nuovo anno, postulano per tutti l'esigenza di mantenere ed al limite incrementare gli sforzi per migliorare ancor di più l'efficienza delle strutture organizzative al servizio dell'attività istituzionale. Con la consueta piena collaborazione di tutti anche questo complesso e critico periodo verrà superato come tanti altri nella plurisecolare storia della Nostra Università. Il Rettore ha poi sottolineato il carattere spirituale dell'anno paolino, come possibilità di approfondire la lettura degli scritti dell'apostolo e come possibilità di compiere un cammino personale di fede. In quest'ottica ha ricordato nell'anno giubilare è possibile lucrare l'indulgenza plenaria e ne ha spiegato il significato profondo e le modalità per ottenerla.
Il Magnifico Rettore ha poi introdotto il relatore di quest'anno il Dott. Marco Cardinali, responsabile dell'Ufficio Stampa della Gregoriana e direttore della nostra rivista, quest'anno coinvolto in modo ufficiale negli eventi dell'anno paolino, che ha illustrato, per mezzo di power point, un ampia esposizione sull'attività senza soste svolta da San Paolo per l'evangelizzazione. Il relatore attraverso i brani degli Atti degli Apostoli e delle varie Lettere Paoline, ha prima di tutto parlato dell'incontro di Paolo col Cristo sulla via di Damasco, un incontro che gli ha radicalmente cambiato la vita e da cui è scaturita l'urgenza per l'Apostolo di andare a tutte le genti per portare la buona novella che fino a quel momento aveva disprezzato e osteggiato. Si è soffermato poi sui rapporti di Paolo con gli altri Apostoli, in particolare Pietro, Giacomo e Giovanni e sui tre grandi viaggi missionari di Paolo fino a compiere il suo ultimo viaggio verso Roma in cui ha dato con il sangue del martirio la testimonianza più alta del suo amore per Cristo e il suo Vangelo.

Tesi di Dottorato

A cura della Segreteria Accademica

LISTA DELLE TESI DIFESE DAL 1 OTTOBRE AL 31 DICEMBRE 2008

ANDRADE ALVES, Cesar
Ispirazione e Gesù Cristo. Genesi, sintesi e prospettive della dottrina sull'ispirazione biblica del Concilio Vaticano II (Dv11). (Teologia, HERCSIK, 9010)

ASCENSO, Adelino
Transcultural Theodicy in the Fiction of Shusaku Endo. (Teologia, GALLAGHER, 9017)

BRAMBILLA, Simona
Evangelizzare il cuore. L'evangelizzazione inculturata tra i Macua Scirima del Mozambico: uno studio antropologico e psicologico. (Psicologia, KIELY, 9012)

CEREZUELA GARCIA, Carlos Antonio
El contenido esencial del bonum prolis. Estudio histórico-jurídico de doctrina y jurisprudencia.
(Diritto Canonico, KOWAL, 9011)

CICCOTTI, Paolo Luigi
Il discernimento morale come dialogo di salvezza. Una riflessione etico-teologica a partire da *Optatam totius* 16 e *Gaudium et spes* 16.
(Teologia, ABIGNENTE, 8997)

DUKIC, Josip
Vita e fede dei cristiani di Salona secondo le iscrizioni paleocristiane. (Storia Ecclesiastica, JANSSENS, 8991)

FÁBRY, Kornél
Discepolato o nuovo esodo. Composizione e interpretazione di Mc 4,35-7,30.
(Teologia, MEYNET, 9009)

FUNES DIAZ, Pedro M.
Cristo rey de los siglos. Fuerza, Potestad y Reino de Cristo en San Hilario de Poitiers.
(Teologia, LADARIA, 8995)

GARCIA FERNANDEZ, Marta
"Consolad, consolad a mi pueblo". El tema de la consolación en el libro del Deuteroisaías.
(Teologia, BOVATI, 8985)

GARCIA RAMIREZ, Rubén Darío
La Música como instrumento de la Catequesis y la Liturgia en el proceso evangelizador del Nuevo Reino de Granada durante la época colonial.
(Storia Ecclesiastica, GUTIERREZ, 8973)

GATTI, Paola
Il gran libro del mondo nella filosofia di Tommaso Campanella. (Filosofia, PANGALLO, 8998)

GAZZOLI, Andrea
Dio Padre nella riflessione teologico-trinitaria di S. Ambrogio di Milano. (Teologia, LADARIA, 8984)

GUDAUSKAS, Andrius
Lo stile cinematografico di Andrej Tarkovskij. Una strada verso l'esperienza della trascendenza. (Scienze Sociali, EHRAT, 8994)

GUERRA MARTINEZ, Antonio José
El poder de la oración. Estudio exegético-teológico de Sir 51,1-12.
(Teologia, CALDUCH BENAGES, 9000)

HANNA, Saad Sirop
Fede e Ragione nell'Esposizione dei Metodi nei Dogmi della Religione di Averroè. (Filosofia, GILBERT, 8978)

IFEANACHO, Evaristus
Evangelization through dialogue with culture in Gregory the Great.
(Teologia, CAROLA, 8999)

KABAHIZI, Jean
L'impact de l'agriculture subventionnée sur les pays en développement: Implication dans la crise du secteur cotonnier en Afrique de l'Ouest. (Scienze Sociali, CARBONELL DE MASY, 8993)

KALATHOOR VARKEY, Tomichan
Jon Sobrino's Christology and its Application to the Indian Context. (Teologia, SHELKE, 8989)

LARA LOPEZ, Carlos
El Magisterio Social de Juan Pablo II. Doctrina, teología y pastoral al servicio de la dignidad humana.
(Scienze Sociali, BERNAL RESTREPO, 8990)

LOMANTO, Francesco
La predicazione in Sicilia tra restaurazione, unità d'Italia e moti sociali. (Storia Ecclesiastica, MEZZADRI, 8986)

LUSALA LU NE NKUKA, Luka
Jesus-Christ et la religion africaine. Réflexion christologique à partir de l'analyse des mythes d'Osiris, de Gueno, d'Obatala, de Kiranga et de Nzala Mpanda.
(Missiologia, WOLANIN, 9013)

MADATHIKUNNATH CHERIAN, Baby
Paradigm shift in understanding man Ephrem of Nisibis and Isaac of Nineveh. (Teologia, FARRUGIA, 8992)

MICHELINI, Giulio U.
Il sangue dell'alleanza e la salvezza dei peccatori. Una nuova lettura di Mt 26-27. (Teologia, GRILLI, 9015)

PEDRINI, Luigi
Per l'elaborazione di una "biografia teologica" di San Riccardo Pampuri alla luce dell'attuale rinnovamento dell'agiografia. (Spiritualità, COSTA, 9002)

PEREZ MARQUEZ, Ricardo Antonio
L'Antico Testamento nell'Apocalisse. Storia della ricerca, bilancio e prospettive. (Teologia, VANNI, 9003)

PEREZ ROJAS, Carlos Antonio
La espiritualidad martirial diocesana. Una propuesta de espiritualidad para el sacerdote diocesano desde el testimonio y profecía de Monseñor Oscar Arnulfo Romero.
(Spiritualità, GONZALEZ MAGAÑA, 8979)

PIAZZOLLA, Francesco
"De Beatitudinibus in libro Apocalypsis".
(Teologia, VANNI, 9004)

QUILATAN, Emilio E.
The Friar Hacienda Controversy in the Philippines at the turn of the Twentieth Century - Facts and Fiction: The Case of the Augustinian Recollects Hacienda de San Juan Bautista in Imus, Cavite (1896-1906). (Storia Ecclesiastica, TANNER, 8983)

REMERY, Michel Petrus
Mystery and matter. On the relationship between liturgy and architecture in the thought of Dom Hans van der Laan OSB (1904-1991) in the light of the historical-theological sources.
(Teologia, CHAPPIN, 9001)

RUS, Anton
La vita spirituale nella Chiesa Greco-Cattolica Romena nel periodo 1918-1948. (Spiritualità, SZENTMARTONI, 9014)

SALAZAR GARCIA, Luis María
Personas por amor. La gracia como constitutivo formal del concepto "Persona". Un dialogo con la obra de Ruiz de la Peña.
(Teologia, LADARIA, 8982)

SALMAN, Wasim
La *Wirkungsgeschichte* de Hans-Georg Gadamer dans la théologie de Claude Geffre, David Tracy et Wolfhart Pannenberg.
(Teologia, FARRUGIA, 8988)

SARPONG, Peter Kwame
Disparity of cult: a vocation to holiness.
(Diritto Canonico, HILBERT, 9019)

SEEANNER, osef Anton
Die Barmherzigkeit (eleos) im Matthäusevangelium.
(Teologia, STOCK, 8968)

SEVERINI, Sergio
L'indole missionaria del Voto Mariano dell'Istituto dei Frati Francescani dell'Immacolata. (Missiologia, SHELKE, 8987)

STEWART, Michael
Wise Counsel about Boundaries and Limits: An Anthropological Approach to the Parental Instructions of Proverbs 1-9.
(Teologia, CALDUCH BENAGES, 9008).

Nomine...

A cura della Segreteria Generale

Nomine episcopali ex alunni dal 1 ottobre al 31 dicembre 2008

Il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato:

Rev.do Carlos Cabrero Romero, Vescovo della Diocesi di Zacatecas (Messico). Ha studiato Teologia Spirituale dal 1974 al 1977. Ex alunno del Pontificio Collegio Messicano.

Rev.do P. Cláudio Nori Sturm, O.F.M. Cap. Vescovo della Diocesi di Patos de Minas (Brasile). Ha studiato Filosofia del 1983 al 1985.

Rev.do Mons. Francisco Antonio Nieto Súa, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Bogotá (Colombia) assegnandogli la sede titolare vescovile di Teglata di Numidia. Ha studiato Storia Ecclesiastica dal 1980 al 1983. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Latino Americano.

Rev.do Mons. Johan Bonny, Vescovo della Diocesi di Antwerpen (Belgio). Ha studiato Teologia dal 1979 al 1983. Ex alunno del Pontificio Collegio Belga.

Rev.do Florencio Armando Colín Cruz, Vescovo Ausiliare di México (Messico) assegnandogli la sede titolare vescovile di Timida Regia. Ha studiato Teologia dal 1985 al 1990. Ex alunno del Pontificio Collegio Messicano.

Rev.do Jean-Pierre Batut, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Lyon (Francia) assegnandogli la sede titolare vescovile di Ressiana. Ha studiato Filosofia dal 1979 al 1980 e Teologia dal 1981 al 1985. Ex alunno del Pontificio Seminario Francese.

Rev.do Mons. Karl Golser, Vescovo della Diocesi di Bolzano-Bressanone (Italia). Ha studiato Filosofia dal 1962 al 1965 e Teologia dal 1965 al 1971. Ex alunno del Pontificio Collegio Germanico Ungarico.

Rev.do Mons. Berislav Grgic, Vescovo Prelato di Tromsø (Norvegia). Ha studiato Teologia Spirituale dal 1988 al 1990. Ex alunno del Pontificio Collegio Croato di S. Girolamo.

Altre nomine

R.P. Donath Hercsik, S.J., Vice-Presidente del Comitato dei Decani e Presidi delle Facoltà Teologiche Romane, per la durata di due anni. Decano della Facoltà di Teologia nella Pontificia Università Gregoriana.

R.P. Padre Gianfranco Ghirlanda S.J., Presidente della CRUPR (Conferenza dei Rettori delle Università Pontificie Romane) per un triennio. Rettore Magnifico della Pontificia Università Gregoriana.

Incarichi della Curia Romana affidati ad Ex Alunni:

S.E.R. Mons. Carlos Suárez Cázares, Ausiliare dell'Arcivescovo di Morelia (Messico) assegnandogli la sede titolare di Abidda. Ha studiato Teologia dal 1968 al 1971. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Latino Americano.

S.E.R. Mons. Luis Francisco Ladaria Ferrer, S.I., Arcivescovo titolare di Tibica, Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede e Consultore della Congregazione per i Vescovi.

S.E.R. Mons. Juan José Asenjo Pelegrina, Arcivescovo Coadiutore di Sevilla (Spagna). Ha studiato Teologia Spirituale dal 1977 al 1979. Ex alunno del Convitto Ecclesiastico di Santa Maria in Monserrato.

Rev.do Don Cataldo Zuccaro, Rettore Magnifico della Pontificia Università Urbaniana. Ha studiato Teologia dal 1989 al 1991. Professore invitato nella Facoltà di Teologia nella Pontificia Università Gregoriana.

S.E.R. Mons. Manuel Felipe Diáz Sánchez, Arcivescovo Metropolita di Calabozo (Venezuela). Ha studiato Diritto Canonico dal 1983 al 1987. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Latino Americano.

S.E.R. Mons. José Luis Escobar Alas, Arcivescovo Metropolita di San Salvador (El Salvador). Ha studiato Filosofia dal 1986 al 1988. Ex alunno del Pontificio Istituto Teutonico di S. Maria dell'Anima.

Rev.do P. James Conn, S.I., Consultore della Congregazione per il Clero. Professore Ordinario di Diritto Canonico nella Pontificia Università Gregoriana.

PER SOSTENERE LA MISSIONE FORMATIVA DELLA PONTIFICIA UNIVERSITA' GREGORIANA

La Pontificia Università Gregoriana, Ente Ecclesiastico per antico possesso di Stato, avente personalità giuridica a tutti gli effetti, può ricevere Legati ed Eredità.
Qui di seguito precisiamo le formule:

1) Se si tratta di un Legato
Io sottoscritto/a……. nato/a a ……. il…….. e residente in ……, nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, lascio a titolo di legato, all'Ente Ecclesiastico Pontificia Università Gregoriana, con sede in Piazza della Pilotta n. 4 - Roma, l'appartamento (altri beni da specificare), sito in ……. di mia proprietà, precisando che la disposizione in favore di detto Ente è da me fatta per gli scopi istituzionali dell'Ente medesimo. Revoco e annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.
Luogo e Data (prima della firma) …….
Firma …….

2) Se si tratta invece di nominare l'Università erede universale di ogni sostanza:
Io sottoscritto/a……. nato/a a……. il……., NOMINO mio erede universale l'Ente Ecclesiastico Pontificia Università Gregoriana con sede in Roma, piazza della Pilotta 4, precisando che la disponibilità in favore di detto Ente è da me fatta per gli scopi istituzionali dell'Ente medesimo. Revoco e annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.
Luogo e Data (prima della firma) …….
Firma …….

(N.B. Il legato o il testamento olografo devono essere scritti per intero di proprio pugno dal testatore).

Ci auguriamo che vi abbiano fatto piacere queste informazioni della Gregoriana. Vi saremmo profondamente grati se voleste collaborare alla loro divulgazione fornendoci gli indirizzi di altri ex-alunni della Gregoriana ai quali spedirle. Coloro che desiderassero contribuire alla pubblicazione della rivista, possono farlo inviando un'offerta a:

Nous souhaitons que ce bulletin vous aura fait plaisir. Nous vous serions reconnaissants de bien vouloir collaborer à sa diffusion en nous fournissant les adresses d'autres anciens étudiants de la PUG à qui nous pourrions l'expédier. Toute contribution bénévole aux frais d'édition, dont nous vous remercions à l'avance, serait à envoyer à:

We hope that you enjoy our bulletin. Please send us the addresses of other alumni of the Gregorian, and in this way cooperate in its distribution. If you wish to make a contribution to the publication of this review, you may do so by sending your donation to:

Hoffentlich machen Ihnen diese Nachrichten aus der Gregoriana Freude. Es ist für uns eine große Hilfe, wenn Sie uns Adressen von anderen ehemaligen Studenten der Gregoriana zuschicken. So können wir auch mit ihnen wieder Verbindung aufnehmen. Falls Sie uns bei der Veröffentlichung dieser Mitteilungen unterstützen möchten, schicken Sie bitte Ihre Spende an:

Esperamos que este boletín sea de su agrado. Le agradeceríamos profundamente si pudiera colaborar con la divulgación del mismo, facilitándonos las direcciones postales de otros ex-alumnos de la Gregoriana a quienes se lo podríamos hacer llegar. Quienes deseen hacer una contribución con la publicación de la revista podrán hacerla enviando una oferta a:

Pontificia Università Gregoriana
tramite:

- **Carta di credito On-Line (sul sito Internet: http://www.unigre.it)**
- **Conto corrente postale n. 25077009 Intestato a Pontificia Università Gregoriana**
- **Conto corrente bancario intestato a: Pontificia Università Gregoriana**

Banca Popolare Etica Filiale di Roma Via Rasella 14 00187 Roma	COORDINATE BANCARIE INTERNAZIONALI **EUR IBAN IT74 I050 1803 2000 0000 0118 079**	CODICE BIC **CCRTIT2184D**

- **Assegno bancario, non trasferibile, intestato a Pontificia Università Gregoriana, da inviare in Piazza della Pilotta, 4 – 00187 Roma**
- **Causale: donazione**
- **Per informazioni: Telefono Ufficio Sviluppo: 06 6701 5320**

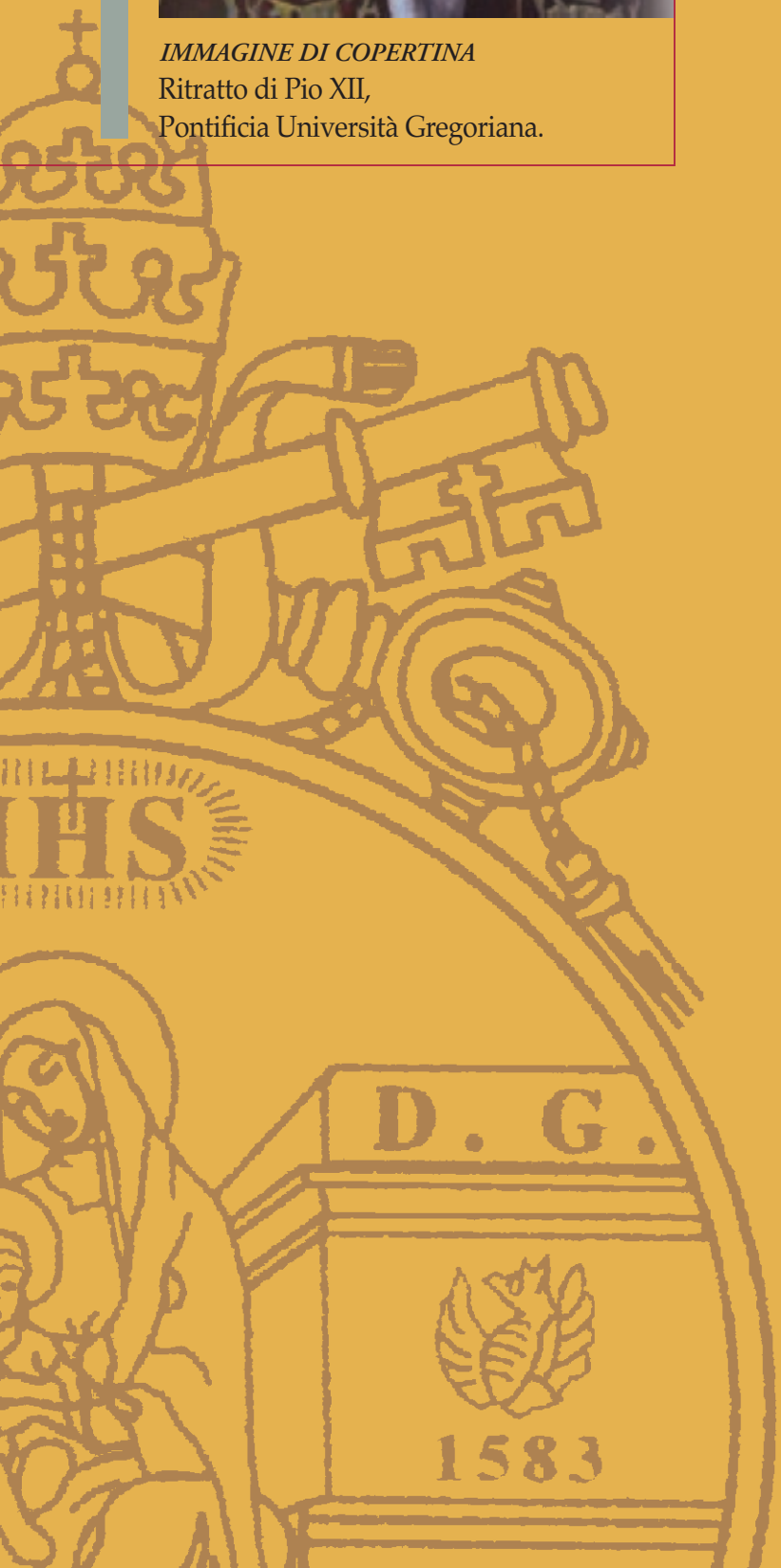



IMMAGINE DI COPERTINA
Ritratto di Pio XII,
Pontificia Università Gregoriana.